

CONVEGNO NAZIONALE COOPERATORI SALESIANI



ROMA

2 - 4 maggio 1959

ANNO LXXXIII . N. 7 . 1° APRILE 1959

Bollettino
SALESIANO

FESTEGGIAMENTI PER LA CONSACRAZIONE DEL TEMPIO DI S. GIOVANNI BOSCO IN ROMA

sabato 2 maggio

Ore 8 - Inizio della cerimonia della Consacrazione del Tempio.

Ufficerà Sua Eminenza il Signor Cardinale
BENEDETTO ALOISI MASELLA,
che consacrerà il Tempio e l'altare maggiore.
Contemporaneamente dieci Ecc.mi Vescovi
consacreranno gli altri dieci altari.

Ore 11 - Apertura del Tempio al pubblico.

Messa cantata dal Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani
Don Renato Ziggiotti,
con assistenza pontificale del Cardinale Consacrante.
Esposizione dell'Urna contenente le sacre spoglie
di San Giovanni Bosco.

domenica 3 maggio

Ore 8 - Santa Messa per la Famiglia Salesiana
celebrata da un Em.mo Cardinale
con la partecipazione
dei Cooperatori, Ex Allievi e
Compagnie della Gioventù Salesiana.

Ore 10 - Messa solenne pontificale
celebrata da Sua Ecc. Mons. Traglia,
Vice Gerente di Roma.
La *Schola Cantorum* della Casa Madre di Torino
con la collaborazione
della *Schola* del Pontificio Ateneo Salesiano
eseguirà la grandiosa Messa
composta dal salesiano M^o De Bonis per la circostanza.

Pomeriggio - Omaggio della Famiglia Salesiana
a Sua Santità Giovanni XXIII

dal 4 al 9 maggio

Proseguiranno i festeggiamenti
con la partecipazione di tutte le Opere Salesiane
e delle Figlie di Maria Ausiliatrice
di Roma e di altre città,
con Messe Pontificali quotidiane
ed esecuzioni musicali di varie *Scholae Cantorum*.

domenica 10 maggio

Chiusura dei festeggiamenti.
Solenne *TE DEUM*.

meridiano 12
la rivista per tutti
148 pagine - L. 120

in vendita in tutte le edicole
delle stazioni

RICHIEDETELO!

nel 25° della canonizzazione di Don Bosco

Due grandi Pasque per Don Bosco

Per Don Bosco si trattava di trovare un punto di appoggio. Uno scienziato del tempo antico aveva detto: « Datemi un punto di appoggio e con esso solleverò il mondo ». Il sogno meccanico di Archimede era diventato il sogno spirituale di Don Bosco. Il difficile anche per lui era proprio lì: perchè il suo Oratorio non trovava terra ferma. Nobildonne e gentiluomini, questurini ed ecclesiastici, e perfino una fantesca inviperita si trovavano stranamente d'accordo nel cacciarlo di nido in nido. Dall'Ospedaletto... ai Molassi... al prato Filippi... gli sfratti si susseguivano con un accanimento impressionante, fatto apposta per logorare qualsiasi resistenza, fisica e morale.

E fisicamente c'erano tutti i segni del cedimento. La salute di Don Bosco deperiva, mentre si rafforzava l'opposizione, anche tra il clero, e si facevano frequenti pressioni di ogni sorta per persuaderlo a desistere.

Moralmente, però, egli non smobilitava. Tutte le pressioni lo trovavano incredibilmente ostinato: egli aveva, si direbbe, un'idea fissa.

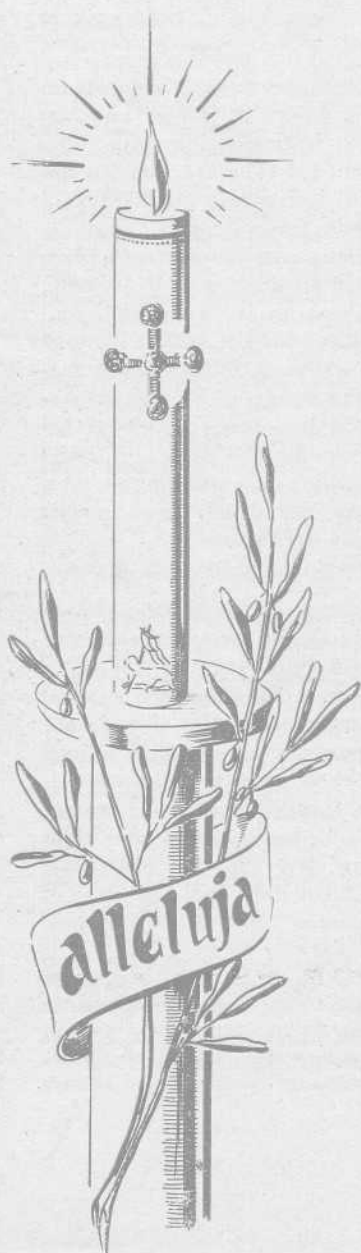
Parlava di sogni, sogni insistenti, tanto pieni di significato, con ripetute indicazioni convergenti invariabilmente a un punto d'appoggio, prescelto da una splendida Signora: *Qui la mia casa, di qui la mia gloria.*

Dov'era quel punto d'appoggio?

Don Bosco lo cercava: senza una santa ostinazione, senza un'idea santamente fissa, egli non sarebbe giunto a metter piede in Valdocco, nella tettoia Pinardi.

Era il 12 aprile 1846: Pasqua! Per il nomade gregge fu un tripudio delirante; per il pastore una vittoria.

Un'altra Pasqua sarebbe sopravvenuta nel tempo, a suggellare quel primo trionfo: la Pasqua del 1934, quella della Canonizzazione.



Gli squilli giocondi dell'Alleluja, annunciati dalle campane di San Pietro e propagati dalle quattrocento chiese di Roma, versarono torrenti di letizia su milioni di anime convergenti nella celebrazione di quella che, per privilegio, fu considerata Pasqua Salesiana.

Pio XI, il « Papa di Don Bosco », aveva voluto concedere quell'apoteosi al nostro Santo.

La Città Eterna vibrava tutta, ed esprimeva, riassumendolo, il palpito del mondo intero. L'Eminentissimo Cardinale Pietro Gasparri, nostro Protettore di allora, che, con gesto squisitamente paterno, aveva scelto tra i figli di Don Bosco il suo seguito, nell'avviarsi a San Pietro per il solenne rito, aveva detto: « Vedrete, vedrete: chiesa piena, piazza piena, strade piene, finestre piene, tetti pieni... Vedrete... Ah, Don Bosco! ».

E fu esattamente così: una piena straripante.

Il giovane prete di Valdocco aveva « sollevato il mondo »!

Una crescente speranza

Gli era bastato poco: un punto d'appoggio. Anno per anno, poco alla volta, sempre più, aveva allargato le basi dell'opera e dilatato in concomitanza le speranze.

1862. Quando il 14 maggio, per la prima volta, 22 dei suoi figli pronunciarono i voti religiosi dinanzi ad un Crocifisso, egli provò una « contentezza inesprimibile » nel dischiudere il suo e il loro animo a una timida e audace speranza: « Chissà che il Signore non voglia servirsi di questa nostra Società per fare molto bene alla sua Chiesa! Da qui a venticinque o trent'anni, se il Signore continua a benedirci, come ha fatto finora, la nostra Società, sparsa per diverse parti del mondo, potrà ascendere al numero di mille soci: alcuni intenti con le prediche a istruire il popolo, altri all'educazione dei ragazzi, taluni a fare scuola, tali altri a scrivere e diffondere buoni libri, tutti insomma intenti a sostenere la dignità del Romano Pontefice e dei ministri della Chiesa: quanto bene si farà! ».

Era sera. Don Bosco era rimasto solo col Crocifisso, il testimone di quei primi voti e

di quelle parole; e quei ventidue erano usciti, giovane nidiata che la madre invita al volo, pensando a ognuna di quelle parole, a quel numero di anni, a quel numero *mille* e... alle « diverse parti del mondo ».

Quelle parole timide e audaci, quei numeri grandi e modesti furono presto sorpassati da una realtà più grande.

1876. La sera del 14 agosto Don Bosco, conversando familiarmente con numerosi suoi figliuoli, si abbandonò alle previsioni. Disse: « La nostra Congregazione non diminuirà mai; sempre anzi sarà in aumento, fino a che si lavorerà molto e vi regnerà la temperanza. Io sono di parere che fra una cinquantina d'anni essa conterà *diecimila* individui ».

Non più venticinque anni e mille soci: le speranze crescono!

1885. Raccontato un meraviglioso sogno, ecco Don Bosco a dire: « Se potessi imbalsamare e conservare vivi un cinquantista Salesiano di quelli che ora sono fra noi, da qui a cinquecento anni vedrebbero quali stupendi destini ci riserba la Provvidenza ».

Quello sguardo che temette d'essere audace a spingersi innanzi di 25 e poi di 50 anni, non esita più a fare un volo di 500 anni!

Noi oggi siamo, si direbbe, nel bel mezzo di queste grandi speranze: le eccezionali realizzazioni compiute fondano questa impressione. In realtà, a ben pensarci, scorgiamo invece di essere poco più che all'inizio: perché un inizio sono cento anni su cinquecento. Si direbbe dunque che il più deve venire: sarà una meraviglia del futuro, « *se il Signore continua ad aiutarci come ha fatto finora* ».

Il 25° della Canonizzazione di Don Bosco sopraggiunge a chiudere il centenario del suo primo incontro col Successore di Pietro, a suggellare realtà e a confermare speranze.

Con romana grandiosità sarà inaugurata un'opera di proporzioni non comuni e sarà consacrato un tempio grandioso in onore di San Giovanni Bosco: quell'opera e quel tempio sono l'incarnazione plastica delle previsioni di Don Bosco, ma oltre che delle sue previsioni, della sua incrollabile fede.

In questa Pasqua dell'Anno Giubilare, una duplice letizia si effonde nell'animo Nostro e pervade tutta la Chiesa: mentre infatti oggi solennizziamo la vittoria di Gesù Cristo sulla Morte e sulla Potestà dell'Inferno, ci è dato di porre, quasi a coronamento dell'Anno Santo, che pure ha veduto tanti trionfi della Fede e della Pietà popolare, la solenne canonizzazione del Beato Don Bosco.

PIO XI nell'Omelia della Canonizzazione di Don Bosco - Pasqua 1934

DON RUA nel Paese di Gesù

Cinquant'anni or sono il Successore di Don Bosco passava nei Luoghi Santi giorni di preghiera, di penitenza e di soavi emozioni. La rievocazione del pio pellegrinaggio ci pare propizia in questo periodo in cui le celebrazioni pasquali immergono lo spirito nella meditazione dei misteri della nostra santa Redenzione e portano il pensiero di ogni cristiano alla Terra Santa, che fu testimone della vita, morte, risurrezione di Gesù Redentore.

Nel 1908 Don Rua andò pellegrino in Palestina. Le sue condizioni di salute non erano buone; inoltre un edema fastidioso alle gambe gli rendeva doloroso il camminare e gli occhi ammalati gli procuravano molta sofferenza. Pure volle sottoporsi alla fatica ed agli strapazzi della santa impresa.

La Terra Santa ha sempre esercitato un fascino particolare sulle anime amanti di Gesù. San Girolamo invitava la nobile Marcella a visitarla: «Vieni... Insieme ci recheremo al Presepio del Salvatore, vedremo l'acqua del Giordano, andremo a piangere sul Sepolcro, saliremo il Monte degli Olivi. Arriveremo sino a Nazareth e poichè Nazareth significa il fiore, vedremo il Fiore della Galilea, saliremo il Tabor per essere inondati della luce della Trasfigurazione...».

Ma per Don Rua lo scopo del viaggio non era di soddisfare la divozione personale, ma di dare una nuova dimostrazione di amore alla Congregazione Salesiana, alla quale aveva consacrato totalmente la vita. Volle quindi fare un vero pellegrinaggio, offrendo preghiere, fatiche, disagi, sofferenze «per il bene generale della Congregazione e la santificazione di ciascuno dei suoi membri». Contemporaneamente avrebbe visitato i confratelli della Palestina.

La conoscenza del Vangelo e della Storia Sacra e, soprattutto, la sua pietà gli avrebbero procurato sante elevazioni. Come compagno di viaggio scelse Don Clemente Bretto, membro del Capitolo Superiore.

Sbarcato a Smirne alla fine di febbraio, iniziò il pellegrinaggio recandosi a piedi a meditare sulle rovine di Efeso. La chiesa efesina è ricca di memorie; soprattutto ricorrono alla mente le figure della Madonna e di San Giovanni Evangelista e il glorioso Concilio ecumenico dell'anno 431. Don Rua passa

silenzioso tra i resti imponenti dell'antica e fiorente città; si ferma a lungo davanti agli avanzi della Basilica, ove Maria SS. venne proclamata vera Madre di Dio. La commozione gli riempie gli occhi di lacrime e dal suo cuore sale fervorosa la supplica alla Madre Celeste «di continuare a coprire la Congregazione col suo manto e di concedere a tutti i Salesiani di essere zelanti promotori della sua devozione e propagatori della sua gloria».

Per mare raggiunge Beirut, e di là cammina verso Damasco, città per sempre legata alla prodigiosa conversione di Saulo, il feroce persecutore di Gesù, trasformato dalla grazia nel più ardente banditore del suo regno.

Celebra la Messa nella grotta di S. Anania, l'incaricato da Gesù di ricevere Paolo e manifestargli la sua volontà. Raccolto in meditazione, paragona la sua vita con quella dell'intrepido Apostolo; l'accostamento lo umilia profondamente. Quale abisso tra la povertà delle sue opere e la dovizia delle ricchezze accumulate dalla attività feconda di S. Paolo! Perciò si rivolge a Dio e chiede per sé e per i suoi la grazia di imitare «l'ardente amore di S. Paolo per Gesù C. e il suo zelo instancabile per la salvezza delle anime».

Lascia Damasco, percorre la valle del Giordano e scende al lago di Tiberiade. È il lago di Gesù e ne gusta l'acqua con venerazione; poi, mentre la barca lo trasporta alla sponda opposta, la sua mente rivive le scene evangeliche. Ecco Gesù che cammina sulle onde; che con gesto di comando placa la burrasca; che ordina a Pietro di gettare le reti. E quando giunge presso la riva, gli pare di vederla affollata da una moltitudine attenta che ascolta Gesù seduto nella barca di Pietro. Soave rievocazione che lo commuove, mentre il pensiero corre ai suoi cari figliuoli e fa voti ardenti, «perchè si conservino ben afferrati alla barca di Pietro».

Sceso a terra, percorre la strada rivierasca, tanto familiare al Redentore Divino. Tiberiade, Cafarnao, Betsaida raccontano i molti episodi di cui furono testimoni. Ma alla visione colorita e movimentata della vita ai tempi di Gesù fa riscontro lo squallore presente. «Guai a te Betsaida!». «E tu, Cafarnao, fino all'inferno sarai abbassata!»...

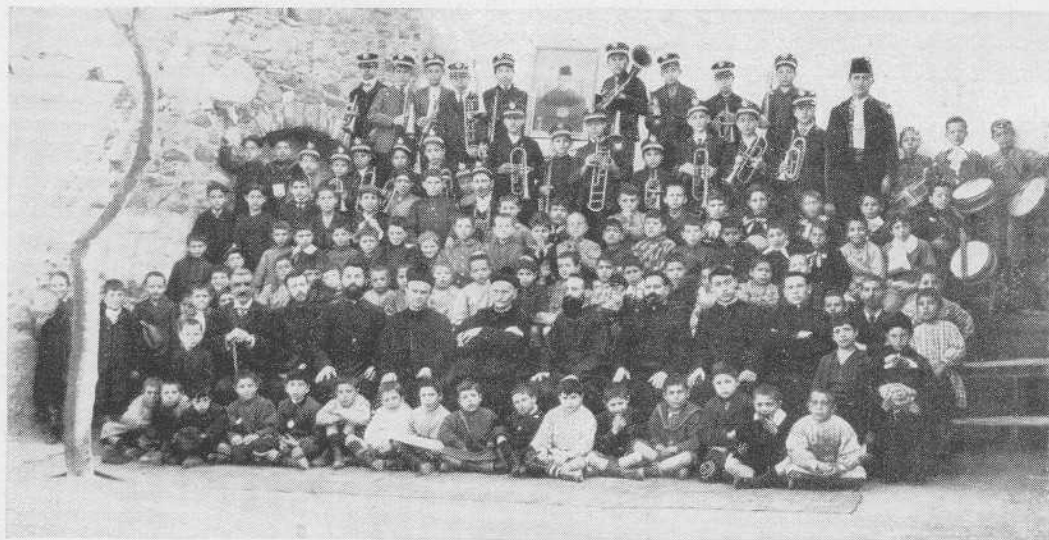
Un senso di profonda mestizia lo pervade.

Ora cammina alla volta di Nazareth: il povero villaggio, presso gli ebrei oscuro e senza prestigio, ed oggi luogo di venerazione per tutto il mondo.

Con intensa commozione piega i ginocchi e bacia quel suolo benedetto, dove il Verbo

pagnano Don Rua; egli però vuole percorrere la strada a piedi fino alle falde del monte, Dio solo sa con quale sofferenza; ma la sofferenza è parte essenziale del suo pellegrinaggio. Il monte della Trasfigurazione apre all'anima sua la visione del cielo, «un Tabor da cui non discenderemo mai più, dove contempleremo per sempre quel Gesù che fece andar fuori di sé i tre discepoli privilegiati, sollevando per un istante un lembo del velo che celava la sua natura divina».

Passò la notte sul monte in preghiera, ripetendo con Pietro: «Signore, stiamo assai bene qui!». E al mattino seguente, celebrando la santa Messa con la fede più viva, vide Gesù risplendere sotto i veli eucaristici.



SMIRNE - Il Venerabile Don Michele Rua, 1° Successore di San Giovanni Bosco, posa tra i Salesiani e gli orfanelli affidati alle loro cure.

si fece carne e imbalsamò l'aria con le più sublimi virtù. Più volte visita il Santuario dell'Annunziata e ha la consolazione di celebrare la S. Messa all'altare dove si legge: *Hic verbum caro factum est*. Chi può dire il fervore e l'amore con cui adorò il mistero dell'Incarnazione nel mistero della Consacrazione?

A Nazareth tutto gli parla di Gesù; egli lo vede soprattutto nei giovani della Casa Salesiana che lo circondano con tanto affetto e gli baciano la mano portandola poi alla fronte.

A 10 km. dal villaggio sorge il Tabor; con tre ore di cammino si può raggiungerne la vetta. La strada è disagiata, ma è pronta la cavalcatura. Un gruppo di Salesiani accom-

Nel ritorno volle fare quasi tutta la strada a piedi; così esigeva il bene della Congregazione.

Tra Nazareth e Betlemme, attraverso la Samaria, corre molta strada; Don Rua vorrebbe fare tutto il percorso a piedi, ad imitazione del Redentore; ma l'impresa è superiore alle sue forze.

Dopo un lungo cammino, si arrende alle filiali insistenze dei Salesiani che lo accompagnano e sale sulla cavalcatura. Ma un pauroso incidente fa correre un brivido di spavento nella comitiva: il cavallo inciampa e getta a terra il Venerabile, che batte il capo riportando un'ammaccatura alla fronte. Si alza tosto sorridente e tranquillizza i suoi figli

(continua a pag. 126)

CONVEGNO NAZIONALE

dei Cooperatori salesiani a Roma

2-3-4 MAGGIO 1959

Le adesioni al nostro Convegno-Pellegrinaggio a Roma per la Consacrazione del Tempio di San Giovanni Bosco sono continuate con un crescendo consolantissimo. Ci consta anzi che in qualche zona le iscrizioni si dovettero chiudere prima della data stabilita. Noi ne godiamo pregustando la gioia del grandioso incontro romano.

Le giornate del Convegno s'inseriranno inoltre nei festeggiamenti a Don Bosco, che si prevedono straordinariamente solenni e ricchi di spirituali emozioni, anche per il grandioso omaggio che la Famiglia Salesiana intende rendere a Sua Santità Giovanni XXIII nel centenario della prima andata di Don Bosco a Roma.

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

2 MAGGIO

- ore 9,30* Santa Messa celebrata dall'Em.mo Sig. Cardinale Giuseppe Fietta nella Basilica di San Pietro.
- ore 11* Incontro dei Sacerdoti Delegati locali nell'Aula Magna dell'Istituto di Magistero di Maria Assunta (Via Traspontina, 21).
- ore 16,30* Assemblée Generale dei Cooperatori

★

3 MAGGIO

- ore 8* Santa Messa per le tre Famiglie Salesiane nel nuovo Tempio di San Giovanni Bosco, celebrata dall'Em.mo Sig. Cardinale Clemente Micara, Vicario di Sua Santità.
- ore 11* Visita all'Opera salesiana « Teresa Gerini » a Ponte Mammolo. - Omaggio alle Delegazioni estere.
- pomeriggio* Omaggio della Famiglia Salesiana al Vicario di Cristo, Sua Santità Giovanni XXIII.

★

4 MAGGIO

- ore 9* Santa Messa celebrata dal Rev.mo Rettor Maggiore nella Basilica salesiana del Sacro Cuore. - Conclusione del Pellegrinaggio.
- ore 11* Incontro dei Consiglieri Ispettoriali d'Italia.

sbigottiti, assicurando di non essersi fatto male; ma non risale a cavallo. Pensa forse che con la caduta il Signore abbia voluto dirgli di proseguire da vero pellegrino?

Raggiunta Naim, egli si raccoglie in preghiera nell'Oratorio che ricorda, con la risurrezione del giovinetto figlio unico di madre vedova, la onnipotenza e la delicatezza del Cuore di Gesù; la sua mente corre a tanti giovanetti che giacciono nella morte del peccato e recita una preghiera perchè la misericordia di Dio risusciti le loro anime alla grazia.

La comitiva riprende la marcia. Don Rua non si lamenta di stanchezza; la figura del Redentore lo accompagna, alimentandone le energie. Ma i confratelli constatano la sua stanchezza e nell'ultimo giorno di viaggio noleggiavano una povera vettura.

Ecco finalmente Betlemme, la città di Davide, da cui discendono Maria e Giuseppe. Ed ecco il tesoro di Betlemme, la grotta del Natale di Gesù: qui, il 24 marzo, con ineffabile trasporto celebra la S. Messa; qui si indugia nella preghiera, e sente che «il cuore si infiamma di amore per quel Dio che si umiliò sino a farsi uomo per la nostra salute» e prova «un gagliardo impulso ad imitarlo nell'umiltà e nella povertà».

Pochi giorni dopo con l'animo tremante di emozione, visita il Santo Sepolcro, vi celebra la Messa e rinnova la Consacrazione della Famiglia Salesiana al S. Cuore di Gesù, pregando lungamente «per la perseveranza nella vocazione di tutti i Salesiani».

È prossima la settimana santa. Don Rua occupa i giorni che la precedono nel visitare

i confratelli di Beirut, percorrendo a piedi il lungo tratto per una strada scabrosa e montuosa, sotto il sole cocente di mezzogiorno. Don Bretto, che ha ammirato la virtù del pio pellegrino, è costretto ad esclamare: «la santità di Don Rua mi spaventa!».

Da Beirut si porta alle rive del Mar Morto; fissa a lungo quelle acque desolate; poi con lo sguardo al cielo, esclama: «O Gesù, non permettete mai che nelle nostre Case si abbia ad offendervi col brutto peccato»; e, inginocchiatosi, prega coi confratelli.

Quindi si recò al Giordano, nel punto ove la tradizione dice che Gesù ricevette il battesimo; scalzatosi e sorretto dai confratelli, scese nelle acque, raccolto, devoto. Celebrò le funzioni della settimana santa a Betlemme, e prese pure parte alle principali funzioni che si celebravano a Gerusalemme. Salì sul Monte Oliveto, visitò il Getzemani e la Grotta dell'agonia. Nel venerdì santo seguì la solenne *Via Crucis* che ogni anno ripete il cammino che, secondo la tradizione, fu percorso da Gesù.

Il pellegrinaggio è finito e la promessa assolta. Per l'anima di Don Rua sono stati giorni di elevazione nella contemplazione dei misteri della nostra redenzione. Sono stati anche giorni di penitenza e di sofferenza fisica. Con mani pure egli offre al Signore preghiera e sofferenza per il bene della Congregazione e confida che «la Sua misericordia, i cui tesori sono inesauribili, non permetterà che vengano deluse le sue speranze, che rimangano senza frutto le sue preghiere».

E prende la via del ritorno, più affaticato e più sofferente; ma nel suo cuore brucia più ardente la fiamma dell'amore a Gesù Redentore.



le campane di Pasqua

Squillano le campane di Pasqua: alleluja!

Le sentono con animo distratto quanti, chiusi nei loro interessi, trascinano il cuore sulla terra, sordi alla voce che chiama dal Cielo. Le sentono anche quelli che hanno rinnegato la loro fede e che ora si dichiarano troppo forti per tornare a credere a ciò che ha illuminato la loro infanzia lontana...

Le campane chiamano tutti a celebrare il mistero di un Dio che con la sua morte ci ha ridonato la vita.

Ma quanti cristiani sono capaci di gustare i misteri pasquali?

Tutti coloro che nel sacramento della Confessione sanno purificarsi in umiltà di spirito.

Tutti coloro che accolgono l'invito ad assidersi al Banchetto pasquale.

Le campane di Pasqua suonano per tutti: «Venite — esse dicono — venite a mondarvi nel Sangue dell'Agnello, alleluja; venite a nutrirvi del Pane della vita, alleluja!».



LE OPERE DI DON BOSCO IN ROMA

I Cooperatori e le Cooperatrici che avranno la gioia di partecipare al Convegno Pellegrinaggio Nazionale a Roma — e non essi soltanto — saranno lieti di conoscere l'imponente rete di opere salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice che si stende sull'Urbe. Sono complessi generalmente destinati al ceto più bisognoso di assistenza: la gioventù e il popolo della periferia e dei quartieri più popolari, vecchi e nuovi. La rassegna che ne facciamo è necessariamente rapida e schematica.

L'Opera Salesiana al CASTRO PRETORIO



La Basilica del S. Cuore di Gesù con l'annesso Istituto sono, per le altre opere salesiane di Roma, ciò che è Valdocco per Torino e per il mondo. Di qui s'irradiarono le altre opere sorte in Roma e nella periferia. Sono ancor oggi la sede dell'Ispettore Salesiano del Lazio e della Sardegna.

La Basilica del S. Cuore ha una storia gloriosa per la Congregazione Salesiana. L'idea di costruire una chiesa nella zona del Castro Pretorio risale al Servo di Dio Pio IX. Leone XIII, appena eletto, prese a cuore il progetto e pensò di farne il centro mondiale del culto al S. Cuore di Gesù; perciò si rivolse per aiuto a tutti i Vescovi del mondo cattolico. I lavori s'iniziarono con entusiasmo nel 1879, ma poco dopo, venuti meno i fondi, dovettero essere sospesi. Fu allora che il Papa, per consiglio del Card. Alimonda, Arcivescovo di Torino, volle affidare l'opera a Don Bosco. Il Santo, sebbene stanco e stremato di forze, s'addossò la non facile impresa. Iddio benedisse ampiamente la sua obbedienza al Vicario di Cristo. Nel 1887 la grande e bella Basilica era un fatto compiuto. Il 16 maggio di quell'anno, pochi mesi prima del suo felicissimo transito, Don Bosco, con

commozione straordinaria, vi celebrava la prima Messa all'altare di Maria Ausiliatrice. Accanto alla Basilica, per volontà di Don Bosco, che non poteva pensare a una chiesa senza giovani, sorse anche un capace Istituto per giovanetti interni ed esterni. Fino alla costruzione dell'Istituto Pio XI, l'Istituto S. Cuore comprendeva tre opere giovanili: un fiorentissimo Oratorio festivo e le due sezioni di giovani interni: studenti e artigiani. Nel 1930 la sezione artigiani emigrò al nuovo grandioso Istituto Pio XI. Sia dall'Oratorio che dall'Istituto, nei suoi 70 anni di vita, uscirono numerose vocazioni ecclesiastiche e religiose e un gran numero di illustri personaggi che onorarono e onorano la Chiesa e la Patria.

Fin dai primi anni l'Istituto S. Cuore ospitò pure uno scelto manipolo di chierici salesiani, studenti presso le Università Ecclesiastiche. Quasi a continuazione di questa tradizione, l'Istituto accoglie, dall'ottobre 1958, le due Facoltà di Diritto Canonico e di Filosofia e l'Istituto Superiore di Pedagogia, in attesa di trasferirsi, unitamente alla Facoltà Teologica, nella progettata grandiosa sede del Pontificio Ateneo Salesiano.

Centro d'irradiazione dell'opera salesiana al Castro Pretorio è la bella Basilica del S. Cuore di Gesù, testimone delle ultime estenuanti fatiche di Don Bosco e, più tardi, dei memo-

rabili trionfi romani della sua beatificazione e canonizzazione. La Basilica del S. Cuore è anche sede di una delle più fiorenti parrocchie dell'Urbe.

Situata nelle immediate adiacenze della grande Stazione centrale, in una zona che, nella previsione comune, si avvia a divenire cuore pulsante della nuova Roma, l'opera salesiana del S. Cuore vede aprirsi dinanzi a sé sempre nuove possibilità di apostolato.

L'Opera S. Maria Liberatrice

al **TESTACCIO**



In un lembo di Roma circondato da una ansa del Tevere, compreso tra un braccio delle vetuste mura Aureliane e le pendici del Palatino, sorge una monumentale costruzione di stile romanico-bizantino: è la chiesa di S. Maria Liberatrice.

Questa chiesa ha 50 anni ed è centro di una feconda irradiazione di bene. Ma quando la costruzione fu iniziata, l'ambiente era ben diverso, per il clima sociale impregnato del più anticlericale sovversivismo.

Quando S. Pio X salì al soglio Pontificio, non una sola volta la parte sana della popolazione mandò i suoi rappresentanti a implorare come dono dal Sommo Pontefice l'erezione di una chiesa e l'invio di sacerdoti per la cura spirituale di quanti apprezzavano il dono inestimabile della fede.

Si pensò ai Figli di Don Bosco.

Dapprima fu loro affidata una scuola elementare di istituzione pontificia: i maestri salesiani vi si portavano facendo a piedi il non breve tragitto dal Castro Pretorio fin là.

Ma si voleva affidare ai Salesiani la cura spirituale di tutta quella zona con scuola, oratorio e parrocchia. Nell'ottobre del 1900 era di passaggio a Roma Don Cerruti. Con mossa evidentemente intenzionale Mons. Lenti, del Vicariato di Roma, appoggiato dal nostro Procuratore Don Marengo, indusse il Superiore a fare una visita alla Scuola Pontificia affidata ai Salesiani.

Vi si recarono in carrozza. Si sarebbe detto che la loro visita passasse inosservata. Al momento di tornare, però, fecero appena in tempo a prendere posto in vettura che un sasso infilò con violenza uno sportello e uscì dall'altro frantumando i due vetri.

Mons. Lenti, riavutosi dal subitaneo sgottimento, ebbe buon giuoco a dire: «Vede se c'è bisogno che i Salesiani vengano a stare qui?». Al che Don Cerruti, imperturbato e convinto, rispose: «Sì, Monsignore: ce n'è proprio bisogno. Li manderemo».

Nel 1905 in un clima politico rovente, tormentato da frequenti scioperi, si diede inizio alla costruzione della chiesa. Gli auspici non erano troppo lusinghieri, se i muratori, accennando alla chiesa sorgente, non si peritavano di affermare beffardi e minacciosi: «Adesso la tiriamo su; ma arriverà il momento che verremo a buttarvela giù!».

Senonchè quel momento... non è ancora venuto.

Pochi mesi fa furono celebrate, solennissime, le feste del 50° che culminarono il giorno dell'Immacolata.

Parlò per i Salesiani il carissimo Don Torrello, valoroso rappresentante della vecchia guardia, che commosse l'uditorio con la rievocazione degli anni eroici.

Il discorso ufficiale fu tenuto dall'On. Cingolani, Vice Presidente del Senato. Egli, 50 anni fa, presente il Ven. Michele Rua, nella stessa Sala Clemson, aveva tenuto il discorso di circostanza per la consegna della bandiera al Circolo giovanile S. Maria Liberatrice, allora costituito.

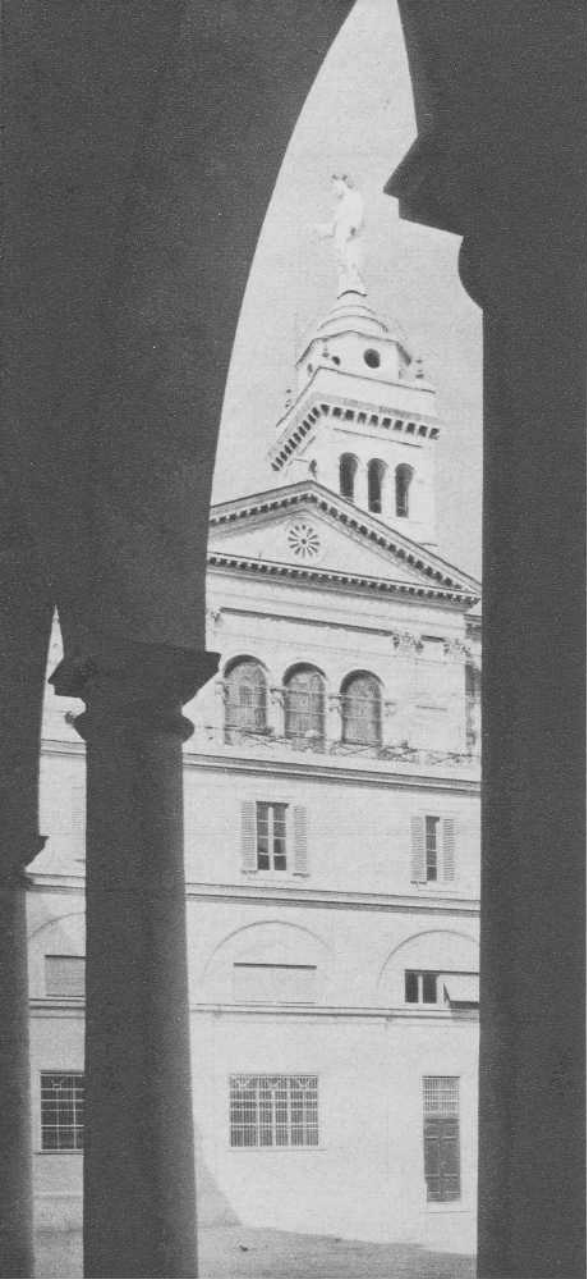
S. E. Mons. Fogar chiudeva la serata innalzando un inno di ringraziamento al Signore, per il gran bene compiuto in 50 anni di lavoro sotto lo sguardo di S. Maria Liberatrice.

L'Istituto S. Domenico Savio

al **MANDRIONE**



È sorto nel 1915 come Scuola agraria per i figli degli agricoltori morti in guerra. Successivamente ospitò le Scuole elementari, il Noviziato dell'Ispettorato Romana e, dal 1953, l'Aspirantato per candidati alla vita salesiana. L'Oratorio quotidiano annesso assiste i ragazzi del popolarissimo quartiere di Torpignattara. Lo stesso Sindaco di Roma, in una recente sua visita, si è compiaciuto dell'opera che i Salesiani svolgono in quella zona tanto povera e ha voluto visitare di persona alcune abitazioni di giovani poveri dell'Oratorio.



▲
La Principessa Elisabetta, oggi Elisabetta II, Regina d'Inghilterra, visita il «Borgo Ragazzi Don Bosco», guidata dal Direttore Don Biavati.

◀
La Basilica del Sacro Cuore eretta da San Giovanni Bosco in Roma e da lui inaugurata pochi mesi prima della morte.

▼
Il grandioso istituto Pio XI, monumento della riconoscenza della Famiglia Salesiana al grande Pontefice glorificatore di Don Bosco.



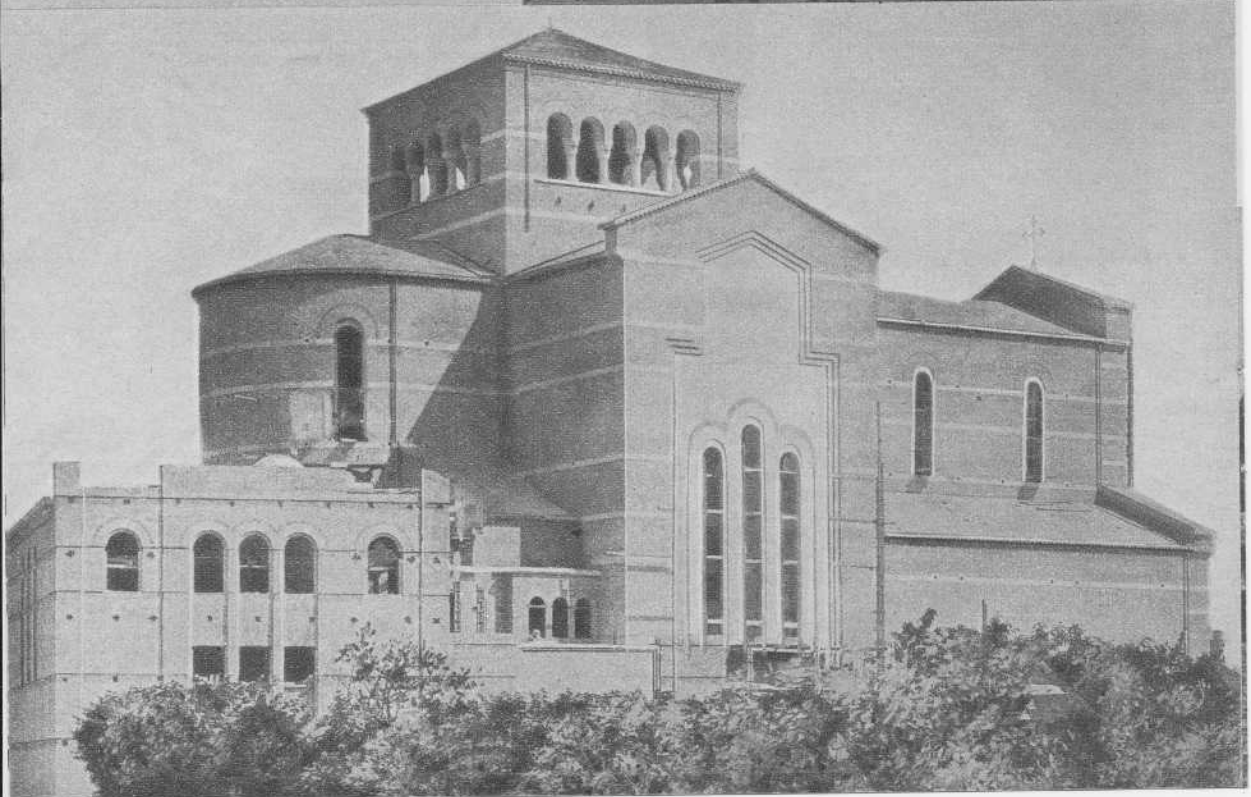
ROMA



Viale delle Catacombe di S. Callisto
affidate ai Salesiani:
nello sfondo la cupola di S. Pietro.

Il fiorente Istituto delle Figlie di M. A.
in Via Appia Nuova.

Il Tempio di S. Maria Liberatrice
eretto dal Ven. Don Rua in Roma-Testaccio.





Comprende la Parrocchia di Maria Ausiliatrice e l'Istituto Pio XI con l'Oratorio festivo annesso. È un grandioso complesso di attività, sorto per perpetuare la riconoscenza della Famiglia Salesiana al grande Pontefice Pio XI, che innalzò alla gloria degli altari il Fondatore e che si compiacque di chiamarsi il « Papa di Don Bosco ».

Le Scuole professionali Pio XI, che ebbero un modestissimo inizio all'Ospizio Sacro Cuore nel 1883, oggi possiedono laboratori modernamente attrezzati per la meccanica e le arti del libro, del legno e dell'abbigliamento. Dal 1939 la Scuola di Avviamento e la Scuola Tecnica sono legalmente riconosciute. Nel 1941 fu aperta anche la Scuola Media e nel 1954 l'Istituto Tecnico Commerciale: tutti e due parificati. Gli allievi raggiungono un totale di 759, di cui 420 interni, 95 semiconvittori, 244 esterni. Di essi 393 frequentano le Scuole professionali. L'Istituto accoglie inoltre, per le esercitazioni pratiche nei vari laboratori, circa 35 allievi dell'Aspirantato salesiano del Mandrione.

La popolazione di questo Istituto è composta in prevalenza di alunni orfani.

L'altra Opera è la Parrocchia di Maria Ausiliatrice, che ha la sua sede nel monumentale Tempio eretto in Roma alla potente Ausiliatrice dei Cristiani nel quartiere Tuscolano. Sua Ecc. Mons. Salvatore Rotolo fu il primo Direttore e Parroco. È la più grande Parrocchia di Roma e conta ben 50.000 fedeli. Annesso fiorisce l'Oratorio quotidiano e festivo.

Sul sacro suolo delle

CATACOMBE DI S. CALLISTO



Il più celebre e venerato cimitero cristiano della Chiesa primitiva — le Catacombe di S. Callisto — nel 1930 dal S. Padre Pio XI veniva affidato alle cure dei Salesiani, che l'accettarono come prova di filiale sottomissione al Papa. « Bisogna — scriveva il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi — lasciare contento il S. Padre. Facciamo qualunque sa-

crificio perchè veda che siamo ciecamente sottomessi al Papa ».

Era un'opera nuova che richiedeva personale specializzato. Il primo Direttore Don Ernesto Berta seppe dar vita al gruppo delle guide, appartenenti a varie Nazioni.

Nel 1931 i Salesiani iniziarono la Scuola agraria S. Tarcisio, che oggi è un Aspirantato salesiano, con annesso un frequentatissimo Oratorio festivo.

Nel 1931 si inaugurò anche lo Studentato Filosofico.

« Mi rallegro — scriveva ancora Don Rinaldi — che abbiate inaugurato lo Studentato a S. Callisto. È un passo avanti. I chierici devono essere ben fortunati di formarsi sopra le tombe dei Martiri, sui primi modelli della vita cristiana. Nei loro studi non perdano mai di vista la vita e la morte di quei primi cristiani. Prego il Beato Don Bosco, tanto devoto delle Catacombe, che li guidi nel pensiero e nelle opere ».

Oggi, a 30 anni dall'inizio, su questo sacro luogo, pulsa la vita di frementi giovinezze: sono i più di 200 oratoriani, i 120 aspiranti, il gruppo specializzato di oltre 30 guide, i 100 studenti filosofi di tre Ispettorie. Il sangue dei Martiri è veramente seme di intensa vita cristiana.

La Comunità Salesiana del

VATICANO



I Salesiani furono chiamati nella Città del Vaticano per volontà del Santo Padre Pio XI, il quale affidò loro la direzione della Tipografia Poliglotta e l'amministrazione dell'*Osservatore Romano*. Ne presero possesso il 1º agosto del 1937.

Nella prima udienza privata concessa ai Salesiani addetti alla nuova Opera « il Papa

Noi abbiamo parlato di un Giubileo Salesiano, e non senza intima gioia abbiamo sentito che intorno a Noi si gridava: "Viva il Papa di Don Bosco!". La bella parola, diletteggianti figli, è stata una parola di gioia per Noi, come lo è stata per voi, che siete così buoni figliuoli

PIO XI

nell'Udienza concessa in San Pietro alla Famiglia Salesiana il 3 aprile 1934, due giorni dopo la canonizzazione di Don Bosco.

— scriveva l'Osservatore Romano — disse come l'idea di chiamare alla direzione della *Tipografia Poliglotta Vaticana* i Salesiani fosse proprio tutta Sua, e gli arridesse da tempo, avendo sempre seguito e ammirato il vasto ed esemplare lavoro della Società Salesiana anche in questo campo, additatole dal santo Fondatore, che con l'intuito del veggente scorse e sentì di quale decisivo ausilio fosse l'arte tipografica ed editoriale, ai nostri giorni, per l'apostolato e l'educazione cristiana...

Prima di impartire una Sua particolarissima benedizione, il Santo Padre aveva un programma, una speciale « parola d'ordine » da dare a quelli che si compiacque definire suoi nuovi cooperatori... La prima volta che il Papa conobbe il Santo e le sue opere, ammirò le fiorenti promesse della *Tipografia dell'Oratorio*. Fu allora che il Santo gli disse di essere e voler restare all'avanguardia del progresso. Questo proposito del Fondatore, così splendidamente attuato in tutte le tipografie ed editorie salesiane, doveva essere, d'ora in poi, tutto proprio dei Salesiani per la *Tipografia Poliglotta Vaticana* ».

Il «PRENESTINO»



Il 24 aprile 1958 il «Borgo Don Bosco» celebrava il suo primo decennio di vita. A distanza di un anno, il «Borgo» riceve dal Capo dello Stato solenne riconoscimento della provvidenzialità della sua missione educativa con il conferimento della «Medaglia d'Oro» per i «Benemeriti» della Scuola.

È un'opera tanto giovane, ma già si è inserita autorevolmente nel numero delle opere benemerite della società. Di essa abbiamo già parlato altra volta. Sorta sulle rovine della guerra, questa provvida istituzione in dieci anni di vita ha assistito migliaia di ragazzi, ha formato giovani lavoratori, che oggi possono decorosamente guardare all'avvenire con legittima sicurezza; ha nel suo programma quotidiano questo particolare proposito: ridare ai giovani, specialmente ai più poveri e diseredati, la speranza del loro domani, con la qualifica di un lavoro, con un titolo di studio e, più che tutto, con una preparazione morale e cristiana.

Oggi l'Istituto conta circa 1000 ragazzi, di cui 350 interni.

Funzionano ampie, luminose e attrezzate officine per meccanici, falegnami e tipografi.

I giovani seguono i Corsi professionali del Ministero del Lavoro e si preparano al conseguimento della Licenza della Scuola Tecnica.

Quanti e affezionati ex allievi conta già il «Borgo»! Ogni domenica è bello vederne molti ritornare al loro «Borgo», a passare qualche ora di lieta intimità coi loro Superiori.

Davvero che dove più abbondò la povertà e il bisogno, oggi abbonda la fiducia, anzi la certezza che il Signore non lascerà mancare il pane ai figli di predilezione, quali sono i «Ragazzi del Borgo Don Bosco».

L'Opera salesiana al

QUARTIERE APPIO (1952)



È composta di due principali elementi: il maestoso Tempio a San Giovanni Bosco ed il complesso degli edifici scolastici ed oratoriani. Il primo vuole essere il grande Santuario di Don Bosco in Roma. È una delle più ardite costruzioni sacre del tempo, alla cui attuazione collaborarono i migliori artisti moderni, e che assolverà all'assistenza spirituale del grande quartiere che sta sorgendo attorno a Cinecittà. Per l'educazione dei figli di tanti parrochiani provvedono Scuole Elementari, maschili e femminili (F. M. A.), già in efficienza, e una grande Scuola Media. L'Oratorio è bene attrezzato e frequentato.

(Ne parleremo diffusamente nel prossimo numero).

Opera «Marchesa Teresa Gerini» a

PONTE MAMMOLO (1955)



È sorta per l'assistenza della gioventù nel nuovo quartiere industriale di Roma. Un'opera nel suo genere completa. Comprende la *Parrocchia* (è stata posta la prima pietra per l'erigenda chiesa dedicata a San Domenico Savio), un modernissimo *Oratorio* con una grande cappella propria, sedici aule, due saloni, cine-teatro, il *Polisportivo* che è uno dei più grandi e attrezzati campi sportivi dell'Urbe; le Scuole professionali per esterni. L'Opera ha una superf. di 120.000 mq., tredici padiglioni con tre laboratori (di cui uno misura 5000 mq.) e 36 aule. Sarà capace di assistere un complesso di 1200 alunni. (Cfr. l'ampia illustrazione dell'Opera sul Bollettino del 1° dicembre 1957).

OPERE DELLE FIGLIE DI M. A.

in Roma

Istituto S. Giovanni Bosco. L'ultima per data, ma quella che permetterà il maggior sviluppo è l'Opera Femminile San Giovanni Bosco, sorta sulla Via Tuscolana, in prossimità di Cinecittà. *Ne ripareremo nel prossimo numero.*

Istituto Gesù Nazareno (Via Dalmazia). È un complesso di scuole che va dal Giardino d'Infanzia al Corso Liceale ed Abilitazione Magistrale. È frequentato da circa mille alunne.

Istituto Sacra Famiglia (Via Appia Nuova). Questo Centro conta circa un migliaio di alunne. Dal 1905 al 1925, anno in cui venne aperta la Parrocchia d'Ognissanti, sebbene in modesta forma, funzionò da succursale della Basilica di S. Giovanni in Laterano, poichè dalla Piazza di S. Giovanni fino all'Istituto non vi era altra chiesa. Ora l'Istituto ha una Scuola Tecnica Commerciale, Classi Elementari, Asilo e un fiorentissimo Oratorio. È merito delle Figlie di Maria Ausiliatrice la diffusione della devozione a Maria Ausiliatrice nel quartiere Appio.

Casa Madre Mazzarello (Piazza Maria Ausiliatrice). Sorge vicino all'istituto Pio XI e al Tempio di Maria Ausiliatrice. Ha un Asilo e una Scuola Elementare frequentati da oltre 500 bambini; Corsi professionali, Opere parrocchiali e l'Oratorio.

Istituto S. Cecilia (Via Ginori). Le Suore dell'Istituto S. Cecilia, che si trovano dal 1912 in quella zona, hanno diviso con i Salesiani le fatiche apostoliche nel dissolvimento di quel terreno restio al lavoro di apostolato, perchè prevenuto dall'opera deleteria di protestanti e rcssi. Oggi l'Istituto ha una popolazione scolastica di circa 1000 alunne, dall'Asilo alle Elementari, alla Scuola Professionale a tipo Industriale, parificata. Vi sono inoltre La'oratori, Corsi e lezioni di taglio e l'Oratorio.

Casa S. Giuseppe (Via della Lungara). Ebbe i natali al Bosco Parrasio sul Gianicolo, ora sede dell'Accademia dei Lincei. Le categorie di fanciulle e giovanette più abbandonate, vittime della miseria economica e morale, trovarono la loro salvezza nella Casa S. Giuseppe. Fu il campo di lavoro della Serva di Dio Suor Teresa Valsè-Pantellini. Il complesso delle alunne è di circa 500, oltre le ragazze dell'Oratorio.

Asilo Macchi di Cellere (Via S. Saba). Sorse per la munificenza della contessa Macchi di Cellere, in aiuto della popolazione povera del rione S. Saba. L'Asilo Macchi continua la sua bella opera col Giardino d'Infanzia, con le 5 classi Elementari e col Laboratorio specializzato per abiti da bambini, dove molte giovanette, oltre ad un onesto guadagno, si formano un sicuro avvenire. È annesso un fiorente Oratorio.

Asilo Savoia (Via Monza). Fondato da Francesco Crispi nel 1870 per l'infanzia abbandonata, fu intitolato alla Casa Savoia. Le Figlie di Maria Ausiliatrice vi andarono nel 1917. È un internato che ricovera 300 bambini di ambo i sessi. I bambini si tengono fino a 10 anni, le ragazze sino ai 18. Queste frequentano Corsi di Addestramento al lavoro professionale e se non hanno famiglia, allorchè devono lasciare l'Asilo, si pensa a provvedere loro un lavoro sicuro.

Asilo della Patria (Via della Camilluccia). A perenne ricordo della Vittoria della prima guerra mondiale (1918), il Comune di Roma eresse quest'Istituto per le orfane di guerra. Qui le bambine, dai 3 ai 18 anni, vengono educate, istruite e formate professionalmente e moralmente con grande vantaggio fisico e morale.

Istituto Maria Ausiliatrice (Via Marghera). Fu la culla dell'Ispettorato Romano «S. Cecilia». Vi funzionano un fiorente Pensionato per Universitarie, Corsi di Addestramento professionale, Scuole Elementari, Scuola Materna e l'Oratorio festivo.

Nei cento anni trascorsi dal primo pellegrinaggio dell'umile prete di Valdocco a Roma, la Provvidenza ha benedetto e prosperato l'opera sua e quella dei suoi figli nell'Urbe, moltiplicando le loro possibilità di apostolato, so-

prattutto a favore della gioventù, in forma che ha del prodigioso e che culminerà, a coronamento di questo primo centenario, nella solenne consacrazione del grande Tempio di San Giovanni Bosco nella Città Eterna.



ROMA

L'Onorevole Gui
commemora San Giovanni Bosco
Patrono degli Apprendisti.

al Patrono degli Apprendisti

Un anno fa veniva celebrata in tutta Italia la prima Giornata nazionale dell'apprendista. Una giornata dedicata ai problemi della formazione professionale giovanile, sulla quale il Ministero del Lavoro intendeva richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica in generale ed in particolare del mondo del lavoro. Tale richiamo veniva fatto nello spirito e nel ricordo di S. Giovanni Bosco, proclamato nell'occasione, da Pio XII di v. m., Patrono degli apprendisti.

Per far conoscere sempre meglio alle masse della gioventù operaia il nuovo santo Patrono, il Consiglio Superiore dei Cooperatori Salesiani, quest'anno, ha promosso in tutta l'Italia speciali celebrazioni, dirette a illustrare la figura del Santo vista sotto questa nuova luce.

A Roma, la domenica 25 gennaio, si tenne una solenne commemorazione di Don Bosco Patrono degli apprendisti all'istituto professionale Pio XI, con l'intervento di personalità, di rappresentanze del Ministero del Lavoro, degli Enti Assistenziali che s'interessano ai problemi dell'Apprendistato, delle Scuole professionali, degli Imprenditori e Dirigenti di Aziende. Presiedette la celebrazione, in rappresentanza del Rettor Maggiore, il Rev.mo Don Ernesto Giovannini, Consigliere Professionale Generale.

Dopo le parole dell'Ispettore salesiano, il saluto di un giovane apprendista e una rievocazione scenica sul lavoro nella storia dell'uomo, pronunciò il discorso ufficiale l'on. Luigi Gui, che lo scorso anno, come Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, ottenne da Pio XII che S. Giovanni Bosco fosse proclamato Protettore degli Apprendisti Italiani.

Richiamata l'urgenza che ha l'Italia di preparare dei tecnici qualificati e specializzati per far fronte ai propri impegni di produzione, oggi specialmente che il Mercato Comune non solo ha spezzato le dogane, ma ha aperto lo scambio di mano d'opera tra Stato e Stato, e rievocato il quadro del mondo del lavoro nell'ultimo secolo, nella lotta tra liberalismo e marxismo, l'illustre oratore ha fissato le caratteristiche della figura e dell'azione di S. Giovanni Bosco in merito ai problemi dei giovani lavoratori.

Santo ma, parimenti, uomo pratico e di azione, Egli andò incontro a tutte le esigenze del suo popolo e per questa ragione ben merita di essere presentato come l'espressione più genuina del nostro tempo e come simbolo completo di tutti i valori umani e divini rappresentati dal lavoro.

L'intuito delle cose gli fece anche anticipare il futuro quando egli non solo cercò di far imparare un mestiere ai suoi giovani presso maestri di bottega o presso di sé, ma tutelò in forma energica e legale i diritti dei suoi apprendisti.

L'Oratore proseguiva affermando la necessità che lo Stato non guardi con gelosa diffidenza gli sforzi che si fanno fuori delle sue istituzioni dei lavoratori, ma accetti la spontanea, generosa e illuminata collaborazione di tutti.

Concludeva con una fervida esaltazione dell'Opera Salesiana che in Roma, nell'Italia e nel mondo, affrontando con modernità di metodi e con dedizione di energie le difficili istanze poste dai giovani lavoratori, bene merita della grande causa della Chiesa e della Patria.

Il pubblico esprime la sua ammirazione e gradimento con un prolungato e caloroso applauso.

Terminata la cerimonia, gli invitati hanno potuto visitare i laboratori dell'istituto Pio XI, cogliendo dalla realtà della scuola una misura delle grandi realizzazioni di Don Bosco.

Alle ore 11 è stata trasmessa per televisione la S. Messa celebrata dal Direttore dell'istituto Pio XI, nel laboratorio di meccanica.

Don Bosco fu pure commemorato ai giovani apprendisti di grandi complessi studenteschi di Istituti Tecnici e Industriali a **Colleferro** (Roma) il più importante centro del Lazio, e a Roma nei grandi istituti Galileo Galilei, S. Michele, Duca d'Aosta, Tiburtino III, Alessandro Volta. Il Provveditore agli studi di **Latina** ha invitato tutte le Scuole della provincia a commemorare Don Bosco Patrono degli Apprendisti.

A **Napoli** il programma delle iniziative fu preparato dai Salesiani in collaborazione con la Presidente dell'I.N.I.A.S.A. (Istituto Nazionale Istruzione Addestramento Settore Artigiano), On. Vittoria Titomanlio, e dai rappresentanti dell'Ufficio Regionale del Lavoro e del Provveditorato agli Studi. Il 26 gennaio l'On. Raffaele Jervolino tenne sull'argomento la Conferenza Salesiana, interessando al problema i 500 Cooperatori intervenuti. Il 29, festa di S. Francesco di Sales, un incontro con i giornalisti offrì spunti per gli articoli comparsi sul *Corriere di Napoli*, sul *Popolo*, sul *Quotidiano* e sul *Mattino*. Il 31 gennaio il Rev.mo Ispettore salesiano Don Pilotto parlò alla Radio. Il 1° febbraio nel nuovo grandioso Istituto — Fondazione Banco di Napoli — in via Nuova del Campo, si svolse la Giornata dell'apprendista, con la collabo-

PISA - Giovani apprendisti, dopo aver onorato il loro Patrono, circondano S. E. l'Arcivescovo Mons. Ugo Camozzo.



razione dell'I.N.I.A.S.A. I giovani apprendisti ascoltarono la santa Messa e il discorso del nostro Don L'Arco e assistettero alla proiezione di documentari salesiani. Volle anche intervenire Sua Em. il Cardinale Castaldo, che disse sull'argomento la sua autorevole parola. Presenziarono il Direttore Generale del Ministero del Lavoro, le autorità dell'Ufficio Regionale del Lavoro e molte personalità, oltre a numerosissimi allievi dei corsi di addestramento, provenienti da tutta la provincia, con i rispettivi insegnanti, istruttori e datori di lavoro.

Nella settimana successiva, con un calendario preordinato dal Provveditore agli Studi, i salesiani Don Scrivo e Don L'Arco fecero il giro di tutti gli Istituti professionali, industriali e tecnici della città, parlando di Don Bosco e degli apprendisti, distribuendo l'immaginetta di Don Bosco Patrono degli apprendisti e proiettando i documentari *Tecnici di domani* e *Colle Don Bosco*.

A **Palermo** l'opportunità e attualità della nomina di San Giovanni Bosco a Patrono degli apprendisti fu magistralmente illustrata davanti ad un pubblico imponente dal noto e valoroso oratore Mons. Petralia, presente l'on. Giuseppe Alessi, Presidente dell'Assemblea Regionale, e altre distinte personalità.

A **Bari** le Acli con i Cooperatori e gli Ex allievi organizzarono la Giornata dell'apprendista, e il dott. Leonetti, Vicepresidente Provinciale Acli, illustrò la scelta di San Giovanni Bosco a loro Patrono.

A **Novara** S. E. l'On. Scalfaro, trattò il tema *San Giovanni Bosco e il lavoratore cristiano*. Fu benedetta la prima pietra della erigenda scuola professionale, che sarà dedicata a San Giovanni Bosco, e S. E. l'Arcivescovo Mons. V. Gilla Gremigni disse nobili parole sulle benemerite del Santo Patrono degli apprendisti. Rappresentava il Rettor Maggiore il Rev.mo Don Guido Borra del Capitolo Superiore.

Anche nella città di **Pisa** la festa si celebrò con una serie di iniziative. La Messa dell'apprendista fu celebrata dall'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Ugo Camozzo, presenti i giovani lavoratori degli istituti e scuole professionali, ai quali Sua Eccellenza fece conoscere la grande e amabile figura del loro Patrono.

Particolare solennità ha assunto a **Firenze**, il 1° febbraio scorso, la celebrazione della giornata dell'apprendistato, sia per la partecipazione delle maggiori autorità, sia per il

folto gruppo di giovani artigiani presenti. Dopo la santa Messa, celebrata nella cappella dei Pazzi, nel chiostro della Basilica di Santa Croce, dall'assistente degli artigiani cattolici Don Otello Caponi, le autorità convennero nella sede dell'I.N.I.A.S.A., dove il prof. Piero Bargellini tenne un'interessante conferenza sul Patrono degli Apprendisti, da lui esaltato in un elegante volumetto uscito in quei giorni. Anche presso i Salesiani, alla presenza di un folto pubblico, Padre Ernesto Balducci delle Scuole Pie parlò di Don Bosco quale anticipatore dell'odierna opera di tutela dei giovani lavoratori.

A **Bergamo** la festa di S. Giovanni Bosco solita a celebrarsi ogni anno nella Chiesa del Patronato San Vincenzo, che può considerarsi il santuario cittadino del Santo, è stata più solenne. S. E. il Vescovo tenne un'allocuzione sul Santo Patrono, quindi inaugurò la Mostra degli apprendisti, allestita dai piccoli operai dell'Istituto. Anche per la Scuola di avviamento fu celebrata una Messa con l'intervento delle scolaresche e degli insegnanti delle due sedi di via Presolana e di via Stoppani.

A **Treviglio** (Bergamo) un buon numero di apprendisti ha corrisposto all'invito delle Acli e ha partecipato alla santa Messa nel Santuario e alle conversazioni nel salone; ad essi fu presentata in forma suggestiva e viva la figura del protettore degli apprendisti.

A **Parma** gli apprendisti della città ebbero una « tre sere » in preparazione alla festa del loro Santo Patrono.

A **Terni** un folto gruppo di apprendisti ha assistito alla santa Messa e al discorso in onore del Patrono. Quindi ha trascorso un'allegria mattinata nella casa salesiana.

A **Ravenna** un intenso programma di manifestazioni, onorate anche da S. E. l'Arcivescovo, servì a far conoscere agli apprendisti il loro Patrono. Parlò l'avv. Vito Montanari.

A **Varese**, presso l'Istituto salesiano, si tenne un convegno per giovani apprendisti, con discorso dell'on. Galli.

A **Ottaviano** (Napoli), presenti le autorità, numerosi professionisti e persone qualificate nel campo del lavoro, il sen. Angelo Raffaele Jervolino tenne una conferenza su *Don Bosco e il lavoro*.

*

Nel numero di Maggio daremo re'azione delle celebrazioni svoltesi nelle Tre Venezie e altrove.

* I Maestri cattolici a Don Bosco

Nella ricorrenza della festa di S. Giovanni Bosco l'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) e il Movimento Maestri di Azione Cattolica (MMAC) hanno organizzato in moltissime città d'Italia manifestazioni religiose in onore del Santo Educatore con conferenze pedagogiche, nelle quali gli oratori hanno presentato Don Bosco non solo come il fondatore e organizzatore di una grande opera educativa, ma anche come il tipo ideale dell'educatore cattolico moderno.

A **Milano** l'incontro fu organizzato presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore per tutti gli insegnanti della città. Oratore il salesiano Don Ellena.

A **Palermo** le organizzazioni sunnominate indissero una conferenza nel palazzo arcivescovile per celebrare in Don Bosco il Santo degli educatori. Parlò il nostro Don Giuseppe Gemmellaro.

A **Sassari** agli insegnanti e maestri cattolici la prof. Suor Aurora delle Pie Sorelle illustrò il tema *Don Bosco, educatore perenne*.

A **Lecce**, nel palazzo dell'Azione Cattolica, presente S. E. il Vescovo Mons. Minerva e le autorità scolastiche, l'Assistente Diocesano svolse il tema: *La logica del cuore in Don Bosco educatore*.

L'AIMC di **Carrara**, intitolata a S. Giovanni Bosco, si è fatta promotrice di una conferenza su Don Bosco per tutti i maestri del carrarese. La tenne il Vescovo S. E. Mons. Carlo Boiardi.

A **Savona** i maestri cattolici hanno ascoltato la conferenza del prof. Cameirana sul tema *S. Giovanni Bosco educatore*. S. E. Mons. Vescovo celebrò loro la Messa vespertina.

A **Parma** l'AIMC invitò i maestri a Palazzo Sanvitale per assistere alla conferenza del salesiano Don Frontini sul metodo preventivo di Don Bosco.

A **Catania**, dinanzi ad un foltissimo uditorio di insegnanti medi ed elementari e di studenti, il prof. Santi Correnti parlò sul tema: *L'attualità perenne dell'insegnamento di San Giovanni Bosco*.

Ai maestri e agli educatori della città di **Vicenza** illustrò gli esempi di Don Bosco educatore lo stesso Ecc.mo Vescovo Mons. Zinato.

A **Pinerolo**, il 31 gennaio, i numerosissimi maestri partecipanti alla giornata culturale organizzata dall'AIMC, presente S. E. il Vescovo Mons. Binaschi, hanno ascoltato l'on. Scalfaro a parlare del metodo pedagogico di Don Bosco e della potenza educativa di Mamma Margherita.

Nel palazzo arcivescovile di **Benevento**, ad un bel gruppo di maestri fu illustrato il pensiero educativo di Don Bosco dal prof. Mario Del Grosso, docente di pedagogia nell'Istituto magistrale.

A **Teramo**, per i numerosi maestri e laureati convenuti in Duomo, celebrò S. E. Mons. Battistelli, esaltando le elette virtù di Don Bosco educatore.

San Giovanni Bosco fu presentato quale *Padre e Maestro di santi giovinetti* a tutti i maestri del Centro diocesano di **Arezzo** da S. E. Mons. Vescovo.

Ad **Ariano Irpino** (Avellino), nel palazzo vescovile, presente S. E. Mons. Venezia, ha parlato il nostro Don L'Arco; a **Luino** (Varese), Don della Torre, Direttore del Centro Salesiano di Arese; a **Cortona** (Arezzo), lo stesso Ecc.mo Vescovo; a **Caltagirone** (Catania) il Direttore didattico prof. Liotta; a **Orte** (Viterbo) Mons. Vincenzo Carbone, docente al Pontificio Seminario Regionale della Quercia; a **Piedimonte d'Alife** (Benevento), nei giorni 30 e 31 gennaio il parroco di S. Salvatore illustrò agli insegnanti della Diocesi la santità e la pedagogia di Don Bosco; a **Lonigo** (Vicenza) parlò ai maestri raccolti in Duomo il prof. Don Rosimbo Corato; a **Senise** (Potenza), il 31 gennaio, si volle costituire una sezione dell'AIMC e intitolarla a San Giovanni Bosco.

In vari luoghi il 31 gennaio si svolsero manifestazioni riservate alle scolaresche, che portarono in processione l'immagine del Santo fino alla chiesa, dove fu festeggiato.

Così ad **Altamura** gli alunni delle Scuole elementari, guidati dai rispettivi insegnanti, trasportarono il quadro dall'edificio scolastico in Cattedrale e, dopo il triduo e la festa, lo riportarono nelle Scuole, infervorati dalla calda parola del Vescovo S. E. Mons. Salvatore Rotolo; così avvenne a **Isernia**, dove S. E. il Vescovo Mons. Giovanni Lucato fece dono agli scolari della città di un bel quadro a olio di S. Giovanni Bosco.

Gli Insegnanti cattolici di **Foggia**, che hanno intitolato il V Circolo Didattico a San Giovanni Bosco, per la festa del Santo organizzarono una gara di cultura tra gli alunni e una Messa tutta per loro, celebrata da S. E. Mons. Paolo Carta. In serata Don L'Arco parlò a circa 200 insegnanti sul tema *Don Bosco maestro*. Al termine della conferenza il Direttore didattico Mattia Di Taranto, fervido ammiratore di Don Bosco, offrì alle autorità e personalità intervenute una copia della elegante pubblicazione *A San Giovanni Bosco*, edita a cura degli insegnanti del V Circolo Didattico.

orizzonte salesiano

Due Figlie di Maria Ausiliatrice nelle prigioni di Belo Horizonte (Brasile)

Da qualche anno, con l'approvazione delle autorità ecclesiastiche, due Suore della Casa ispettoriale di *Belo Horizonte* si recano settimanalmente a insegnare il catechismo ai 400 detenuti delle vicine carceri.

Per loro interessamento, il Direttore ha fatto costruire nel cortile delle prigioni un'artistica grotta di Lourdes, affinché la soave figura della Vergine potesse essere visione di conforto e di pace ai giovani reclusi.

La grotta venne benedetta con solennità, presente anche il Governatore dello Stato di Minas Gerais con gran numero di ufficiali dell'esercito e della polizia.

Trovandosi poi molti prigionieri segregati nelle loro celle, le Suore prepararono una piccola grotta portatile per la Visita della Madonna a quelle celle. Vi fu sempre ricevuta con gioia, e durante i nove giorni di permanenza, i singoli detenuti le offrono l'omaggio del santo rosario, il canto di qualche lode

e l'insistente supplica per ottenere la liberazione o almeno la rassegnazione.

Grande impressione fece ai prigionieri l'esempio di Don Bosco tra i giovani della «Generala» di Torino, ed entusiasti dal noto episodio della gita, dissero un giorno: — Suora, non potrebbe chiedere anche lei il permesso di condurci una volta a passeggio fuori? — Naturalmente l'ardita domanda non poté essere raccolta se non come espressione di fiducia nelle Suore catechiste. Infatti, nonostante le insidiose visite degli spiritisti con larga distribuzione di regali e di libri, i prigionieri serbano le loro preferenze per l'insegnamento religioso delle suore, in cui trovano la via sicura per la loro redenzione morale.

È anche consolante sentire dagli ufficiali e dalle guardie addotte alle carceri che ora non si hanno più a lamentare rivolte tra i detenuti, perchè più degli inflessibili mezzi di vigilanza e di rigore, vale la fede in Dio e l'insegnamento della sua santa legge.

TORINO

Giornata di studio per Zelatori e Zelatrici stampa

Fu presieduta dal Rettor Maggiore che, rallegrandosi con gli Zelatori per le cose magnifiche e concrete proposte allo zelo dei partecipanti, sottolineò, con l'importanza e l'urgenza dell'apostolato stampa, anche la salesianità di questo apostolato, sia per il meraviglioso esempio datoci dal Santo Fondatore, sia per la sua volontà espressa che tale apostolato fosse continuato dai Salesiani e dai Cooperatori. Nella foto: parla Mons. Chiavazza.





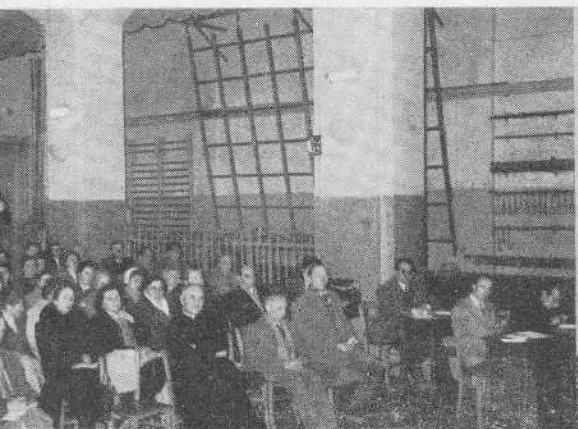
Equatore

Quito - Il collegio inglese "Cardinal Spellman", fondato da S. E. Mons. Candido Rada, salesiano, ha iniziato il suo secondo anno di vita con un grande raduno dei suoi 450 alunni e loro genitori. In quell'occasione S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Opilio Rossi benedisse i due nuovi autopullmann FIAT 1958, che saranno a servizio del Collegio e che porteranno per la città e dintorni il nome del Card. Spellman e dei Salesiani, a cui sono intitolati.



Australia

Adelaide - S. E. Mons. M. Beovich, Arcivescovo di Adelaide, ha benedetto e aperto al culto la nuova chiesa parrocchiale dedicata a S. Giovanni Bosco.





REP. DOMINICANA

CIUDAD TRUJILLO - Il Congresso Eucaristico-Mariano della Parrocchia San Giovanni Bosco

Organizzato a conclusione dell'Anno Mariano, varcò i limiti della parrocchia per assumere le proporzioni di un avvenimento cittadino. Lo indisse il venerando Arcivescovo Metropolitano Mons. Riccardo Pittini e lo presiedette l'Arcivescovo Coadiutore S. E. Mons. Beras. Caratteristico, tra le altre celebrazioni, il pellegrinaggio che per una settimana ogni sera si svolgeva da una delle chiese della città alla Parrocchia S. Giovanni Bosco portando in processione la Madonna di Lourdes. Onorò il Congresso con la sua presenza e partecipazione attiva l'Incaricato di Affari della Santa Sede, Rev.mo Mons. Luigi Dossena, che pronunciò parole di alta compiacenza nell'ultima assemblea plenaria. Il Rev.mo Ispettore salesiano Don Giuseppe Gonzalez Del Pino e tutti i Salesiani che vi lavorarono benedissero il Signore per gli abbondanti frutti spirituali, quali il ritorno di numerose anime alla pratica religiosa e uno straordinario concorso ai santi Sacramenti.



EL SALVADOR

Il Presidente della Repubblica assiste all'incoronazione di Maria Ausiliatrice

Per celebrare il 150° anniversario della cattedrale di San Vicente, il Vescovo diocesano S. E. Mons. Pietro Aparicio, salesiano, ha solennemente incoronata la statua dell'Ausiliatrice, patrona della diocesi, che troneggia sull'altar maggiore. Il popolo venne spiritualmente preparato con una missione predicata da dodici sacerdoti salesiani, che portò consolanti frutti, specie nei villaggi dove il sacerdote può passare di rado. Era presente al solenne rito l'Ecc.mo Presidente della Repubblica, Ten. Col. José Maria Lemus, accompagnato dal Ministro degli Esteri. Dopo che S. E. il Vescovo ebbe imposte sul capo di Gesù e della Vergine le preziose corone, il Presidente della Repubblica, visibilmente commosso, pose nella mano destra dell'Ausiliatrice lo scettro regale, mentre

tutto il popolo esplodeva in scroscianti applausi. Seguì una preghiera detta dal Presidente a nome di tutto il popolo per invocare le benedizioni e l'aiuto dell'Ausiliatrice dei cristiani.



EQUATORE

QUITO - Centro missionario di investigazioni scientifiche

In vista di quanto fu stabilito nel Congresso Brasiliano dei Religiosi, che cioè «in ogni provincia missionaria vi sia un centro di studi etnografici, con biblioteca, museo, pubblicazioni recenti che possano istruire e informare convenientemente i missionari della zona», i Salesiani di Quito hanno fondato un *Centro Missionario di Investigazioni Scientifiche*, che mira a realizzare investigazioni sistematiche nel campo dell'antropologia, sociologia e scienze naturali, servendosi soprattutto del lavoro missionario che si svolge nelle foreste orientali dell'Equatore. L'iniziativa ha avuto i fervidi consensi di molte personalità nel campo ecclesiastico, civile e scientifico. Nello stesso tempo nello Studentato teologico Salesiano di Quito è stata fondata, a titolo di esperimento, una cattedra di Antropologia Missionaria, destinata a facilitare ai futuri missionari lo studio dell'antropologia culturale e fisica. Questa cattedra è stata affidata al prof. Pietro Armillas, esperto dell'UNESCO che, per designazione del Ministero dell'Educazione, è anche l'Assessore Tecnico per il ramo dell'antropologia.



INDIA

Anche i «cacciatori di teste» si ammansiscono

Il Primo Ministro dell'India Pandit Nehru è solito dire agli ufficiali governativi e «social Workers» destinati tra le tribù aborigene del NEFA (Nord Est India): «Andate tra quelle tribù con lo spirito dei Missionari. Solo così il vostro lavoro sarà fruttuoso». Ancora recentemente ha lodato l'opera svolta dai Missionari, particolarmente tra le tribù Naga dell'Assam e del Manipur. Come è noto, queste tribù che vanno sotto il nome generico di «Naga», fino a pochi anni fa praticavano

ancora il barbaro costume della «caccia alle teste» e portavano il terrore e la morte nei villaggi della vallata assamese. Solo i Missionari sono riusciti ad ammansarli. I Salesiani lavorano con successo tra le tribù Naga dei Tangkhul, Mao, Lotha, Angami, Ao e Khabui, tanto nell'Assam come nel Manipur, e su le «Naga Hills». Vi contano tra di esse oltre cento fiorenti comunità cristiane sparse sui monti, che a grande semicerchio vanno dalla pianura del Brahmaputra sino ai confini della Birmania. Vi hanno aperto numerose scuole primarie ed anche alcune secondarie e superiori, come la scuola «Don Bosco» di Hundung. Alcuni giovani Naga studiano nel Collegio Universitario «Sant'Antonio» di Shillong. Due hanno già conseguito gradi accademici e sono stati assunti dal Governo in posti di fiducia.



MESSICO

GUADALAJARA - La visita del primo Cardinale messicano

Sua Em.za il Card. José Garibi Rivera, Arcivescovo di Guadalajara, ha riservato ai figli di Don Bosco la sua prima visita ufficiale dopo il suo ritorno da Roma, dove aveva ricevuto il Cappello cardinalizio. Fatto il suo ingresso trionfale come primo Cardinale messicano nella sua città episcopale il 29 dicembre scorso, il giorno 3 di gennaio era accolto festosamente da 73 Salesiani che chiudevano in quel giorno i loro esercizi spirituali e da cento chierici studenti di filosofia nella casa di Chapalita (Guadalajara). Accompagnava Sua Eminenza, il suo Ausiliare Mons. Francesco Zaverio Nuño. Tutti e due onorarono i Salesiani col partecipare alla loro mensa. Agli indirizzi di omaggio Sua Em. il Cardinale rispose parlando dell'affetto suo e dei suoi parenti a Don Bosco e all'Opera sua, da lui conosciuta ancora da giovane chierico, quando si era incontrato con eminenti figure di salesiani, quali Mons. Costamagna ed il Cardinal Cagliero, e concluse dicendo: «Sono salesiano nel cuore, ve l'assicuro. Sono cresciuto, direi, respirando e ricevendo l'amore dei salesiani».



THAILANDIA

La Madonna onorata dai buddisti

Il centenario di Lourdes ha fruttato uno straordinario risveglio di amore alla Vergine. «I frutti della *Peregrinatio Mariae* nelle case dei cristiani — scrive S. E. Mons. Pietro Carretto — furono consolantissimi. La Madonna ha attirato anche numerosi buddisti, che accorsero a venerare la Vergine quando attraversava canali e fiumi su barche maestosamente addobbate per passare da una casa ad un'altra».

Il missionario della quasi-parrocchia di Ban Pong scrive a sua volta:

«Da mesi la Madonna Pellegrina sta passando per le case dei nostri cristiani, suscitando tanto interesse anche presso i buddisti. È uno spettacolo commovente il vedere, la sera, i cristiani radunarsi numerosi dove la Madonna è di passaggio, stiparne la casa, riversarsi sulla pubblica via e là, senza ombra di rispetto umano, cantare devotamente il Rosario, chiedendo la conversione dei fratelli buddisti, che guardano attoniti ed edificati. Quante grazie in questi mesi!...

Anche il collegio «Sarasit» di Ban Pong, quantunque dei suoi 1200 allievi più di mille siano buddisti, ha gareggiato con i centri più cristiani nell'onorare la Vergine. Le solenni feste vennero preparate con la proiezione di filmine sulla Madonna in tutte le classi. A tutti gli allievi fu distribuita una pagellina per registrarvi fioretti e atti di carità; agli allievi delle classi superiori vennero assegnati quattro temi a scelta: Lourdes, Fatima, Ausiliatrice, La Madre. Una bella statua dell'Ausiliatrice fece il suo trionfale ingresso nel Collegio, portata dagli allievi buddisti del Liceo, mentre la banda faceva echeggiare le più belle note. La messa solenne fu celebrata dal Padre Denis S. J., Cappellano degli universitari cattolici. Nel pomeriggio gare e competizioni sportive e a sera una imponente processione con artistici *flambeaux*, alla quale seguì una brillante accademia, cui presenziarono tutte le Autorità governative ed anche molti buddisti.

SANTO PADRE, I MIEI FIGLI VI AMANO! VI HANNO NEL CUORE! IL VOSTRO NOME
LO PORTANO INTRECCIATO CON QUELLO DI DIO!

DON BOSCO A PAPA PIO IX



PAVIA

Nello Studentato Teologico salesiano di MONTEORTONE (Padova) il 24 gennaio scorso il Prof. Pier Luigi Laita del Liceo «Maffei» di Verona tenne una dotta commemorazione centenaria del monello di Carmagnola Michele Magone, trasformato da Don Bosco in uno tra i più ozzanti fiori del suo Oratorio. S. E. Mons. Gerolamo Bortignon, Vescovo di Padova, espresse la sua viva compiacenza e sottolineò ai presenti — tra i quali una novantina di giovani, presidenti delle Compagnie della Gioventù Salesiana Veneta — l'assoluta necessità dei mezzi usati da Don Bosco per una soda formazione dei giovani: la Messa, la Madonna, la Confessione e la Comunione.

Nella vetusta città etnea di RANDAZZO sono stati inaugurati i nuovi locali dell'Oratorio salesiano, distrutto durante i bombardamenti aerei del 1943. È un Oratorio che vanta antiche tradizioni ed è ricco delle memorie di molte generazioni. Infatti esso sorse nel lontano 1879, contemporaneamente alla prima casa salesiana di Sicilia. I nuovi locali, fatti con i contributi della Regione Siciliana, sono più ampi, moderni e atti per continuare la tradizione di educazione religiosa e civile della gioventù randazzese. L'inaugurazione fu solennizzata col dono di un pranzo a cento bambini poveri. Questa prima Opera salesiana in Sicilia ha una gloria e un primato: quello di aver dato numerosissime vocazioni di Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice, nonché di candidati al Seminario diocesano e ad altre Famiglie religiose.

Una nutrita rappresentanza di Salesiani e allievi del Colle Don Bosco ha partecipato a BUTTIGLIERA (Asti) ai funerali di una delle ultime pronipoti di San Giovanni Bosco, la signora Teresa Maria

Occhiena nata Graglia. La mamma, Teresa Graglia nata Bosco, era figlia di Giuseppe, fratello di Don Bosco. Gli altri figli di Giuseppe furono Francesco, Filomena, Rosa e Luigi. Sono tuttora viventi altri tre pronipoti di Don Bosco.

S. E. Mons. Carlo Allorio in occasione della festa di Don Bosco ha consacrato il nuovo altare dedicato al Santo nella Chiesa del Carmine a PAVIA. La pala è opera del pittore Gino Testa.

Nella ricorrenza della festa patronale, la chiesa di S. Giovanni Bosco, a BOLZANO, ha celebrato il primo decennio della sua attività con l'inaugurazione di due nuovi altari, dedicati rispettivamente alla Madonna Pellegrina e a S. Domenico Savio. Alla festa è intervenuto il Vescovo ausiliare, S. E. Mons. Forer.

Nella città di UDINE con una semplice, significativa cerimonia presso l'Istituto Bearzi, è stata benedetta la prima pietra della nuova chiesa intitolata a San Giovanni Bosco. Con l'ausilio dei benefattori il Bearzi realizza così un'altra importante opera in quanto la vecchia chiesa era ormai insufficiente a contenere gli oltre duecentocinquanta ragazzi dell'Istituto.

A coronamento delle celebrazioni cinquantenarie della chiesa delle Figlie di M. A. annessa all'Istituto Santo Spirito di ACQUI, sono stati inaugurati i lavori di restauro e di abbellimento. Al pontificale e all'elmelia di S. E. il Vescovo Mons. Dell'Omo assistettero le autorità, personalità cittadine e un folto stuolo di Cooperatori.

AMSTERDAM

Al ventottesimo Festival Eucaristico annuale organizzato dai Salesiani a SUNBURY presero parte oltre 20.000 persone che vi giunsero dalle varie regioni con

5 treni speciali, 50 pullmann e 3000 automobili. Il crescente interesse della Nuova Australia per questa Festa Eucaristica è provato anche dal fatto che nel giorno del convegno i vari annunci si dovevano dare in 13 lingue differenti.

PARIGI

Un grave incendio notturno sviluppatosi nei locali sotterranei del collegio Maria Ausiliatrice di PORTO VELHO, distrusse completamente il vasto refettorio delle educande. Prima ancora che la comunità se ne fosse accorta, il fuoco venne avvistato dall'esterno e fu un accorrere pronto e generoso di tutta la cittadinanza per l'opera di soccorso. Così tutti poterono constatare un fatto singolare: le fiamme, che minacciavano di avvolgere l'intero edificio, si arrestarono da un lato proprio dove sorge la grotta di Lourdes, e dall'altro a una parete della cucina, da cui pendeva un quadro di Maria Ausiliatrice, rimasto completamente illeso.

Il Presidente della Repubblica, che nella sua recente visita alla Missione salesiana dell'Amazzonia ha potuto ammirare l'opera apostolica svolta dai figli di Don Bosco per aprire le vie della civiltà alle popolazioni primitive del RIO NEGRO, ha decretato a S. E. Mons. Fietto Massa, salesiano, Prelato del Rio Negro, la commenda dell'Ordine del «Cruzeiro do Sul» per premiare in lui tutti i Figli di Don Bosco.

SCOUTS

L'allora Presidente dei Ministri On. Amintore Fanfani, nella sua breve permanenza in Egitto, quale ospite del Presidente della Repubblica Araba Unita, trovò il tempo di visitare le nostre Scuole professionali del CAIRO. I 360 allievi meccanici ed elettromeccanici lo accolsero nei loro vasti laboratori con un trionfale applauso. L'On. Fanfani passò tra i banchi di lavoro interessandosi vivamente agli sviluppi dell'opera professionale salesiana al Cairo, visitò anche i nuovi laboratori in costruzione e concluse la visita nella sede scout, dove lasciò scritto: «Agli Esploratori Cattolici Italiani del Cairo, Amintore Fanfani, già capo del Reparto "San Leone Magno" di Anghiari».

tra i profughi del VIET NAM

A sud del 17° parallelo rinasce una vita serena per i giovanetti profughi e abbandonati

Con la spartizione dell'Indocina alla Conferenza Asiatica di Ginevra del 20 luglio 1954 (accordo Molotov, Cù En Lai, Mendès-France), 865.061 profughi del Nord passarono il 17° parallelo, che segna la linea di demarcazione fra lo Stato comunista di Ho Ci Min e quello libero del Viet Nam, e si portarono nel Sud. Fu un esodo tragico, compiuto in condizioni difficili e rischiose. Oggi le frontiere lungo il 17° parallelo sono ermeticamente chiuse, come se fosse stata calata una saracinesca.

Il Governo del Viet Nam dovette risolvere il problema dei rifugiati. I profughi furono distribuiti in 286 villaggi, disseminati in massima parte nella zona di Saigon e in altre regioni vicine. I villaggi cattolici sono i più numerosi, perchè furono soprattutto i cattolici che preferirono espatriare piuttosto che sacrificare la loro fede sotto il regime dei senza Dio. I villaggi cattolici sono 265 con un totale di 679.756 abitanti; i villaggi buddisti sono 18 con 113.904 abitanti e i villaggi protestanti sono 3 con 1041 abitanti.

La migrazione in massa precipitò i cattolici nella più profonda miseria; intervenne l'opera di soccorso della carità cristiana e del Governo. Le famiglie dei rifugiati vennero inviate a coltivare 450.000 ettari di terra abbandonata; sorsero casette linde, si avviò il lavoro e la vita riprese un ritmo normale, anche se il cuore era nostalgicamente volto al nord. Nella sistemazione dei profughi il più attivo fu mons. Chi, vescovo vietnamite, aiutato dai suoi sacerdoti, in numero di circa 600.

Nei villaggi rifiorì la pratica religiosa e la frequenza ai sacramenti. Ogni villaggio ha un turno di una giornata di adorazione eucaristica; furono costruite numerose chiese, in stile indocinese; furono aperte scuole, ospedali, dispensari e corsi di cultura popolare. L'am-

cizia portò a conversazioni e scambi con i vicini villaggi buddisti e l'opera di evangelizzazione riprese in situazioni nuovissime. Sorse anche il primo giornale cattolico dei profughi, il Duong-Song, cioè la « Strada della Vita ».

Nel Nord, invece, per i cattolici rimasti sotto i comunisti, è calato il sipario di ferro: la Chiesa, imbavagliata e strangolata, soffre in silenzio. La tecnica per estirpare Dio dalle anime dei fedeli è conosciuta: imprigionamento, lavaggio del cervello, rieducazione comunista. Qualche anno fa i comunisti del Viet Min accolsero con solennità e cerimonie di benvenuto un gruppo di cecoslovacchi, in visita di amicizia, che si dichiaravano sacerdoti cattolici. Li condussero nella cattedrale di Hanoi, perchè potessero celebrare messa e ingannare in tal modo il popolo. Il vescovo Mons. Trin vietò l'ingresso a quegli strani visitatori, dicendo che solo chi è inviato dalla Santa Sede poteva celebrare Messa nella cattedrale del suo Vicariato Apostolico. I comunisti, con finto rispetto, espressero il loro rammarico e si ritirarono. Pochi giorni dopo Mons. Trin fu arrestato sotto accusa di aver turbato l'ordine pubblico e ostacolato l'amicizia fra il Viet Min e la Cecoslovacchia. Dalla prigione non giunse più nessuna notizia.

Intanto mentre infierisce la persecuzione scientifica contro la Chiesa, il popolo paziente; risponde talvolta con un umorismo che fa intravedere la solida resistenza di quelle anime alla bufera. Circola, per esempio, una canzonetta clandestina che dice: « Torno a casa per fare il conto delle tasse da pagare: tassa fondiaria, tassa sul tè, tassa sulle banane, tassa sul bambù, tasse sul cane malato, sul

pulcino zoppo e sul gatto invalido. Se non riesco a pagarle tutte, mi metteranno in prigione. Questa è la riforma popolare. Dopo otto anni che ho seguito il nonno Ho Gi Min, non ho ancora avuto un giorno felice. Amico caro, il cuore è triste e pieno di sofferenza».

In questo clima di rifugiati, di profughi e di miseria è sorta e vive l'Opera Salesiana nel Viet Nam. Il Prefetto Generale, Don Albino Fedrigotti, in visita in quelle zone, manda una relazione che fa conoscere le sante acrobazie dei Salesiani per sbloccare certe difficili situazioni e l'aiuto amoroso della Divina Provvidenza e della Vergine Ausiliatrice.

Per parlare di Don Bosco nel Vietnam, bisogna narrare la dolorosa storia dell'Istituto di Cristo Re, la « città dei ragazzi » di Hanoi, da quando fu affidata ai Salesiani fino al giorno in cui finalmente ha potuto trovare riposo e tranquillità nelle vicinanze e nella città di Saigon, capitale del Viet Nam del Sud.

La storia di Don Bosco nel Viet Nam comincia nel 1942, quando il salesiano Don Dupont, espulso dal Giappone a causa della guerra e incorporato nell'esercito francese ad Hanoi, faceva da cappellano delle Associazioni giovanili eurasiane. Là entrò in amicizia con il P. Seitz, delle Missioni Estere di Parigi, parroco e cappellano dei *Boyscouts* eurasiani. Smobilitato e bloccato in Indocina, aiutato da Don Petit, salesiano, Don Dupont fondò un orfanotrofio. Era apprezzato come oratore sacro e come interprete di giapponese. Ma lo odiavano i comunisti del Viet Min (Viet Nam del Nord): una notte lo presero, lo imbavagliarono, lo asportarono dall'orfanotrofio e lo massacrarono a pochi chilometri dalla città.

In quello stesso anno, il P. Seitz stabilì a Mont Bavi, presso un santuario della Madonna, baraccamenti per *Boyscouts* eurasiani. Commosso dalla miseria di tanti giovanetti vietnamiti e invitato dalle autorità, creò una specie di « città dei ragazzi ». Il primo gruppo era di 80 giovani. La guerra civile li fece sloggiare parecchie volte; pellegrinarono sei volte in otto anni. Finalmente si stabilirono in un sobborgo di Hanoi, detto Thai Ha Ap; comperate delle risaie, vi costruirono gli edifici. Nel 1952 vi erano già 18 casette, un laboratorio e una cappella, con 450 giovani.

Nominato Vescovo di Kontum, in quell'anno, non potendo più occuparsi dei suoi giovani, si ricordò di Don Dupont, e pregò i Salesiani di accettare la sua opera. Fu accettata il 3 ottobre 1952, festa di Santa

Teresa del Bambino Gesù: in quel giorno arrivarono i primi due salesiani, proprio alla fine del pranzo in onore di Mons. Seitz, consacrato vescovo. I due salesiani erano l'argentino Don Giacomino e lo jugoslavo Don Majcen.

I due confratelli si misero all'opera per dare a quella « città dei ragazzi » la caratteristica salesiana, separando i grandi dai piccoli, dando assistenza a tutti i gruppi, abituando alla pietà con la Messa quotidiana e la frequenza ai Sacramenti.

Quando le cose andavano già meglio e nuovi confratelli di varie altre nazionalità si erano aggiunti per fare un lavoro proficuo tra i giovani, i comunisti arrivarono alle porte. Al Congresso di Ginevra il Viet Nam del Nord fu abbandonato in mano ai comunisti; il Nunzio allora diede ordine ai salesiani di emigrare al Sud. L'esercito franco-vietnamite mise a disposizione 20 aerei militari per trasportare altrove il collegio, in luogo sicuro. I 450 giovani, coi loro superiori, fuggirono verso il centro del paese, a Ban Me Thuot, nella diocesi di Mons. Seitz, portando con loro il tabernacolo e la campana. Si sistemarono in qualche modo in un magazzino di caffè dell'Imperatore Bao Dai, del quale era gerente un italiano, il sig. Del Fante. A 25 km. dalla cittadina, allievi e superiori, senza vere abitazioni, pigiati come sardine, coi giovani malati di beri-beri per mancanza di verdura, non poterono più resistere e dovettero pensare ad un ripiegamento su Saigon, la capitale del Viet Nam del Sud. Una cooperatrice salesiana, Madame Darrè, invitata dal P. Seminel, grande divoto di Don Bosco e allora parroco della Cattedrale, aveva donato ai salesiani un piccolo terreno, di poco più di un ettaro, nelle vicinanze di Thu Duc, a 15 km da Saigon. Quando si trattò di occuparlo, si scoprì che i militari l'usavano per esercizi di tiro. Fu allora che il Generale francese Ely incaricò il salesiano Don Cuisset di comperare a

nome nostro ma a sue spese un altro terreno più vicino a Thu Duc. Fu acquistato infatti un terreno sei volte maggiore.

Là, il 15 gennaio 1955, si cominciò a vivere sotto tende, sulla sabbia, senz'acqua, coi giovani scesi da Ban Me Thuot in 40 automezzi forniti dall'esercito vietnamita. Poco per volta e a costo di enormi sacrifici, le tende furono sostituite con baracconi di legno e di ferro, con tetti di zinco ondulato, che li trasformava in forni durante il giorno. Fu scavato un pozzo e si trovò acqua. Un baraccone fu adibito a cappella, con una bella statua della Madonna di Lourdes donata dall'Archidiocesi di Bordeaux, che aveva preso la nostra opera sotto la sua protezione.

Ma siccome l'opera non avrebbe potuto svilupparsi a Thu Duc, si dovette pensare a trasferire i giovani artigiani nella capitale. Fu una grazia della Madonna che si sia potuto comperare il vecchio edificio della Direzione dei Tram dalla Compagnia Francese che li gestiva; si adattarono le costruzioni che vi si trovarono, e vi si trasportarono i giovani più anziani, perché potessero andare a lavorare in officine della città, alloggiando sempre coi salesiani.

Quando nel 1958, il 24 luglio, si poté comperare altro terreno, furono insediati gli altri 110 allievi per formare la prima scuola professionale. I rimanenti 60 allievi si fermarono a Thu-Duc, perché avevano espresso il desiderio di rimanere per sempre con Don Bosco, come salesiani. Così sorsero le due prime case salesiane del Viet Nam. Passerà ancora del tempo, prima che si possa cominciare a costruire edifici adatti; ma intanto si sono già cominciati due laboratori e i giovani, che finora non avevano potuto far altro che fare e disfare baracconi nei vari trasferimenti, cominciano a lavorare con metodo nei laboratori, ove stanno apprendendo un mestiere che darà loro il pane. Si sono adattati alla familiare disciplina salesiana e si preparano alla vita nel lavoro e nella pietà.

Don Bosco diceva scherzando che il suo Oratorio prosperava come i cavoli trapianati: l'opera di Don Bosco nel Viet Nam dovrebbe prosperare anche maggiormente, dato che il lungo pellegrinaggio di Don Bosco, nei primi tempi del suo Oratorio, fu superato in lunghezza e drammaticità da quello del Viet Nam.

SAC. ALBINO FEDRICOTTI

I RAGAZZI XAVANTES sono intelligenti

... Ci troviamo qui tra i Xavantes dal 4 maggio u. s. Una del piccolo drappello, tanto desiderosa di lavorare tra i Xavantes, cadde subito ammalata ed ora può solo pregare e immolarsi per questa tanto amata missione. In attesa di rinforzi, siamo rimaste soltanto in due. Ecco le mie mansioni: infermiera nell'ambulatorio per i Xavantes e i civilizzati dei dintorni e, all'occorrenza, anche dentista; attendere alla sacrestia, alla guardaroba dei Salesiani, cucire le vesti per i Xavantes e badare alla pulizia della casa. Inoltre, nel pomeriggio, scuola o catechismo. Anche le domeniche non abbiamo un momento di riposo; ma il Signore ci aiuta e ci concede già di

raccogliere i primi frutti del nostro lavoro, soprattutto nel contegno dei Xavantes in chiesa. Appena arrivate, che pena vederli, durante la messa festiva, entrare e uscire a piacimento, chiacchierare, ridere, masticare cocco, sputare sul pavimento, accovacciarsi per terra, alcuni ricoperti appena di qualche straccio! Ora entrano ordinati, cantando una lode, fanno la genuflessione, e, compresi di essere nella casa del Signore, rimangono rispettosi e in silenzio. Molti hanno già imparato a fare il segno della croce, a recitare il *Pater*, l'*Ave Maria*, il *Gloria Patri* e anche l'*Angelo di Dio*. Questo si avvera specialmente tra i ragazzi che frequentano la scuola. In un solo mese

hanno appreso a leggere e a scrivere tutte le lettere dell'alfabeto e i numeri fino a 20. Un ragazzo è riuscito a ricopiare una pagina senza alcun errore. Sono intelligenti e desiderosi di imparare, perché dicono che vogliono essere come i civilizzati. Ogni giorno, al termine della scuola, li accompagnano in chiesa per una breve preghiera; poi tornano alla loro aldea e insegnano ai genitori quanto hanno imparato. Gli adulti sono più restii, ma i fanciulli corrispondono subito ai nostri insegnamenti; perciò su di essi si fondano le speranze della nuova missione...

da una lettera di

SUOR ANGELA NUCCI F.M.A.
missionaria a Santa Teresina
Mato Grosso-Brasile



Fioriscono le rose della Madonna

Stavamo per andare in macchina quando giungeva la dolorosissima notizia che Don Antonio Ragazzini, autore di questo articolo sulla promettente fioritura di opere cattoliche nel Messico, era tragicamente perito nella sciagura aerea avvenuta nel cielo di Managua (Nicaragua) il 5 marzo u. s. Romagnolo di nascita, Don Ragazzini aveva cercato sfogo all'esuberanza del suo zelo partendo ancora giovanissimo per le Missioni e ottenendo dai Superiori l'ambita grazia d'immolarsi nei lebbrosari della Colombia, dove aveva emulato negli eroismi della carità il grande Apostolo salesiano dei lebbrosi Don Michele Unia.

Eletto Ispettore della rifiorente Opera Salesiana del Messico, nel breve giro di sei anni, col suo dinamismo e spirito di iniziativa, diede un tale impulso a quelle opere che le arricchì di ben sette fondazioni: una media di una nuova casa all'anno. Lo stesso successore di Don Bosco, nella sua recente visita al Messico, rimase altamente ammirato dell'entusiasmo di apostolato e fervore di opere suscitato dall'Ispettore Don Ragazzini.

La sua scomparsa è una perdita gravissima per la Famiglia Salesiana.

Devo premettere che in Messico c'è scarsità di sacerdoti. Una semplice occhiata alle statistiche.

Si contano in totale nel mondo 260.784 preti secolari e 120.431 preti religiosi, cioè un numero complessivo di 381.215 preti; in media un sacerdote per 1229 cattolici.

C'è un prete ogni 2063 cattolici nelle Americhe, uno ogni 1636 in Asia, uno ogni 1500 in Africa, uno ogni 875 in Europa e uno ogni 599 fedeli in Oceania.

Ma questa statistica non dice tutto. Nell'America del Nord c'è un prete ogni 979 cattolici; in realtà negli Stati Uniti si conta un prete per 696 fedeli, nel Canada uno per 510, nel Messico uno ogni 4473 cattolici. Ancora: nel Messico la diocesi di Chiapas conta un prete ogni 23.707 cattolici e l'archidiocesi vicina di Guadalajara ne conta uno per 1781. Penso all'Europa che, in confronto al Messico, è ricca di sacerdoti. Anche qui le statistiche hanno un loro peso per far riflettere. In Europa il paese più ricco di preti è la regione del Galles in Inghilterra: 1 ogni 290 cattolici; il meno ricco è la Jugoslavia: 1 per 1816. Tra due estremi c'è tutta una scala di nazioni: Svizzera (1 ogni 430), In-

ghilterra (1 ogni 465), Belgio (1 ogni 498). Irlanda (1 ogni 597), Olanda (1 ogni 605). Italia (1 ogni 757), Francia (1 ogni 766). Austria (1 ogni 946), Spagna (1 ogni 949). Germania (1 ogni 1015). Polonia (1 ogni 1650). Questo può spiegare l'enorme cumulo di lavoro che grava sulle spalle di ogni prete nel Messico.

Il Messico, spiritualmente, è in piena fioritura. Si assiste press'a poco allo spettacolo di un lussureggiante rigoglio primaverile, dopo le brinate e il freddo invernale degli anni di persecuzione. Il tepore che fa fiorire le anime è dato da due divozioni vivissime che sono radicate nel cuore dei messicani: l'amore a Cristo Re e la divozione alla Madonna di Guadalupe.

Nella diocesi di Leon, nel centro geografico del Messico, sorge una chiesa votiva a Cristo Re in riparazione dei sacrilegi commessi contro Gesù durante la persecuzione. Il fatto che la chiesa sorga nel punto centrale del territorio messicano è significativo: Cristo regna sovrano nel Messico.

L'amore alla Madonna di Guadalupe è un altro aspetto caratteristico del Messico. Il santuario sorge a Tepeyàc, in collina; ogni giorno vi affluiscono pellegrinaggi; le diocesi del Messico hanno ciascuna il proprio

VIET NAM

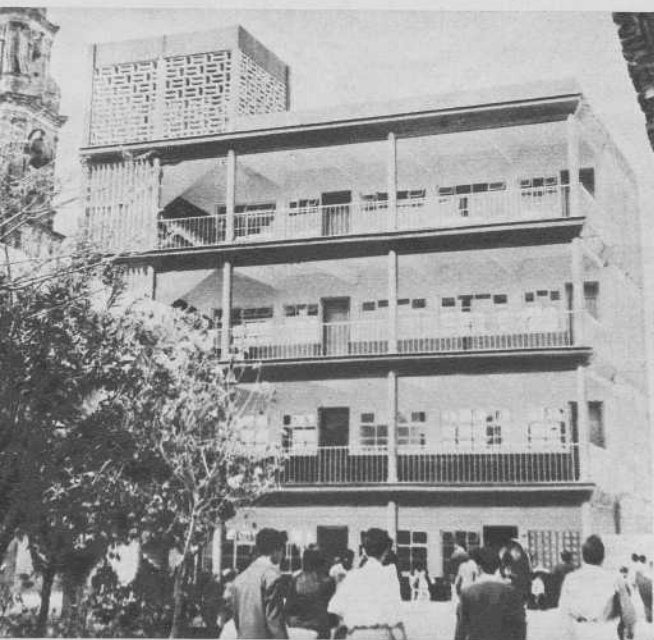
★ Questa pianta che i giovani aspiranti salesiani di Thu Duc innaffiano con tanto amore, pare simboleggi le speranze che fioriscono tra quegli ottimi giovani che aspirano all'apostolato sacerdotale e salesiano in mezzo ai fratelli della tribolata Repubblica Vietnamese.

★ Visita illustre nel laboratorio dei sarti della promettente Scuola professionale di Saigon.

★ Il Rev.mo Prefetto Generale Don Albino Fedrigotti, accompagnato dall'Ispettore Don Acquistapace e da Don Cuisset, in udienza dal Presidente della Repubblica del Viet Nam, Ngo Dinh Diem. Sua Eccellenza si è intrattenuto per un'ora in cordiale colloquio parlando dei problemi dell'educazione della gioventù vietnamita e delle speranze che nutre sulla formazione morale, civile e professionale che i Salesiani daranno ai giovani del Viet Nam, preparandoli alla vita col lavoro e col sacrificio e nobilitandoli con ideali superiori.



MESSICO



Zamora. - Un'aula dell'Istituto salesiano.

Puebla. - Un gruppo di indietie in costume dà il benvenuto al Rettor Maggiore (4 aprile 1956).

La miracolosa Madonna di Guadalupe, Patrona del Messico.



turno di onoranze. Molti fedeli compiono in ginocchio l'ultimo tragitto di uno o due chilometri, che li separa dal santuario.

La Vergine apparve a un Indio nel 1531, dieci anni dopo lo sbarco di Fernando Cortéz. Si notava allora una certa diffidenza da parte degli indigeni nei riguardi degli spagnoli e riluttanza a convertirsi. Intervenne la soave Madre di Dio. Un giorno l'Indio sentì un'onda di musiche e canti celestiali; estasiato alzò gli occhi e si vide dinanzi una splendente Signora, avvolta di luce, di una bellezza che rapiva.

— Vai a trovare il Vescovo — gli disse. — Voglio che qui sorga un tempio.

L'Indio si scusò. Poi obbedì. Ma il Vescovo non si lasciò affatto persuadere dall'ambasciata di un rozzo indigeno. La Madonna riapparve all'Indio, che non poté fare a meno di esprimerle la propria incapacità:

— Guarda, *niña* mia, — le disse usando un linguaggio grazioso e ricco di vezze e gattini — manda un altro più degno di me. Il Vescovo non mi crede.

La Madonna sorrise. L'Indio accettò ancora di portarsi dal Vescovo. Il Prelato si mostrò diffidente; esigeva una prova che quella Signora fosse proprio la «Madre del vero Dio».

— Domani tu verrai qui — disse la Madonna all'Indio. — Te ne darò la prova.

L'indomani l'Indio tentò di sottrarsi: suo zio era molto ammalato. Cercò di sfuggire facendo una deviazione di cammino. La Madonna gli apparve all'improvviso:

— Tuo zio è già guarito. Va al colle; troverai dei fiori, li raccoglierai nel mantello e li porterai al Vescovo, ma non farli vedere prima.

Il colle era spoglio di vegetazione, perchè si era in inverno; ma l'Indio si imbatté in un cespoglio di rose bellissime, che avevano i petali di un velluto splendente. Con delicatezza le staccò dal roseto e le avvolse nel mantello. Mentre scendeva, sentì quel profumo acuto di rose che gli allargava il respiro nei polmoni.

Arrivato all'episcopio, non lo volevano lasciar entrare dal Vescovo con quel mantello tenuto per le cocche. Che cosa racchiudeva?

Finalmente fu fatto passare. Nel mostrare al Vescovo quel meraviglioso cesto di rose, ecco il prodigio: sul mantello apparve dipinta una soavissima immagine di Maria, con la corona in testa.

Poco più di sessant'anni fa, in occasione dell'incoronazione solenne della Madonna di Guadalupe, la corona prodigiosamente scomparve dal dipinto.

Nel Messico si respira un clima eucaristico e mariano. C'è però bisogno di adoperarsi in tutti i modi per conservare nel cuore dei messicani queste prodigiose rose di amore: occorre darsi d'attorno. I protestanti stanno infiltrandosi e in alcune parti hanno già preso in mano le scuole. È alla gioventù che essi mirano. Sanno che lì si giocano le sorti della nazione messicana.

C'è quindi necessità urgente di lavorare per i giovani. Il Vescovo di Campeche diceva con tono accorato:

— La salvezza della mia diocesi sta nella presenza dei Salesiani che educino la gioventù.

Le opere di Don Bosco, volute dalla Vergine Ausiliatrice, hanno dinanzi un futuro promettente. Oltre ai collegi e alle scuole elementari e secondarie, fioriscono 3 scuole professionali, 20 Oratori festivi e molte chiese pubbliche. Mancano, come al solito, braccia sacerdotali. Più di 150 chierici sono nelle case di formazione e attendono, a studi compiuti, di essere immessi nel campo del lavoro. Le vocazioni hanno una ripresa consolante. Prima degli anni di persecuzione si contavano al massimo 45 aspiranti. Oggi sono più di 400 e il ritmo non accenna a diminuire.

Eppure sentiamo che c'è bisogno di accelerare gli sforzi e di stringere le file, tanto il lavoro è urgente.

Ci conforta il pensiero che le rose di Maria continuano a fiorire nelle anime dei nostri giovanetti. E anche nei cuori più induriti. Quando si festeggiò il cinquantenario dell'incoronazione solenne della Madonna di Guadalupe, morì pentito e riconciliato con Dio l'ex-presidente Calles. Non voleva mai sentire parlare di preti, ma portò rispetto ai Salesiani, in vista del lavoro sociale che svolgevano in mezzo ai ragazzi poveri. Alla fine della vita capitolò dinanzi all'amore materno di Maria.

Don Bosco vide in sogno un pergolato di rose che doveva percorrere insieme con i suoi figliuoli spirituali e i suoi giovanetti; ebbe per quel tragitto tra rose e spine la guida della Vergine Santa.

Se volgiamo indietro gli occhi a dare uno sguardo al lavoro svolto nel Messico non possiamo non riconoscere che la Madonna ha fatto scendere su di noi una continua pioggia di rose e ci ha guidato tra rose e spine. A essere sinceri, più rose che spine.

Sotto il manto dell'AUSILIATRICE



Maria Ausiliatrice la salva da morte

Il giorno 5 agosto una delle mie figlie doveva fare la vestizione religiosa nell'Istituto delle Figlie di M. A. in Nizza Monferato. Per l'occasione allestii un pulmann con una sessantina di persone. Si partì da S. Giorgio in Bosco (Padova), il giorno 4 agosto mettendo il nostro viaggio sotto la protezione speciale di Maria A. e dei Santi salesiani. Giunti tra Pavia ed Alessandria, sostammo per calmare l'arsura e il caldo, fermando la macchina in mezzo alla strada. Scesi per primo, tosto seguito dagli altri. Mentre acquistavo frutta, sentii un tonfo sulla strada. Pensai ad uno scoppio di gomma, ma quale non fu il mio terrore nel voltarmi! Vidi la mia Norina di anni 11 che, investita da una macchina, era stata sbalzata in aria all'altezza di circa 4 metri e poi scaraventata lontano 18 metri. Invocai subito Maria A. e corsi, come impazzito, dalla bimba nella certezza di trovarla esanime. Ma la Madonna vegliava sulla piccola, che dopo questo volo, si era trovata a sedere sulla strada e, passato il primo stordimento, si era alzata da sola. Me la strinsi fra le braccia tra la commozione e il dolore ed ella mi disse: «Papà, non mi son fatta niente!». Però, da una grossa ferita e scoriazioni perdeva sangue. Le vesti erano lacerate. Subito si pensò al pronto soccorso; la si portò dal dottore che, esaminate le ferite, le dichiarò non gravi e disse trattarsi di un miracolo, perchè il colpo era stato mortale. Si noti che la macchina, una 1100 nuova, ebbe la contorsione del parafrangente e la rottura di un fanale e del radiatore, e tutto per l'urto contro quel delicato corpicino.

Riconoscente ringrazio di cuore, unito alla famiglia e alle due mie figlie Suore di M. A., la dolce nostra Madonna e i Santi salesiani.

S. Giorgio in Bosco (Padova)

FERDINANDO CECCATO

Pio XII intercede presso l'Ausiliatrice

Una mia cara nipote, mamma d'una bimba di tre anni, lottò con la morte per due mesi all'ospedale di Mede. Subì due operazioni

ed ebbe sempre la febbre a 40°. La raccomandammo a Maria Ausiliatrice e a tutti i nostri cari Santi Salesiani, che la tennero in vita (ed era già miracolo a stupore dei medici), ma senza alcun miglioramento. Venne a morire il Papa Pio XII ed io con fede massima lo pregai di intercedere presso Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco la sospirata grazia, dichiarando che se nei tre giorni di permanenza delle sue venerate spoglie sulla terra, mi avesse dato segno d'un piccolo miglioramento, avrei pubblicato la grazia e inviato un'offerta a Maria Ausiliatrice. Nella notte la febbre da 40° scese a 38° e, a poco a poco, la nipote guarì.

Frascarolo (Pavia)

NINA ROMANO FERRARIS

« Questa — disse il medico — è una risurrezione »

Nella notte dal 14 al 15 gennaio scorso mio padre Agostino Delpouve ebbe un improvviso attacco di *angina pectoris* complicato con un edema polmonare. Era mezzanotte. Decidemmo di chiamare il medico, ma, ahimè! il sorvegliante della centrale telefonica si era addormentato e non rispondeva al nostro appello. Frattanto il babbo era entrato in agonia, il suo volto si era fatto cadaverico e le membra s'irrigidivano. Il fratello più giovane corse a chiamare un sacerdote, che gli amministrò gli ultimi Sacramenti, tranne la S. Comunione. Venne anche il medico, che scuotendo il capo dichiarò alla mamma che ormai era troppo tardi. Allora mia sorella applicò al babbo la reliquia di S. Giovanni Bosco. In quell'istante avvenne il miracolo: il babbo distese le membra, aprì gli occhi, il suo volto si ricolorò. Il dottore, testimone del fatto, non riusciva a capacitarsi e, voltosi a mia madre, esclamò: *Ma questa è una risurrezione!* Da quella notte, per noi memoranda, il babbo andò ogni giorno migliorando e cominciò già ad alzarsi qualche ora. È un inno di grazie che noi innalziamo al cielo in riconoscenza a Dio, alla SS. Vergine e a Don Bosco, per averci salvato il nostro padre.

Burch-P'age P. D. C. (France) FRANCESCO DELPOUVE

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Aime Enrica - Albanese Antonietta - Albini Maria - Ale-
manno Margherita - Anastasio Maria Anna - Armato
Maria - Arrigoni Ancilla - Avonto Ines - Badini Luciana
- Barberis Fontana Paola - Bardi Flora - Barella Albino -
Barra Luigi - Bartoletti Enrica - Bava Franca - Bellini
Giuseppina - Beltramo Paolina - Bergero Rosa - Berneri
Fam. - Bertinetti Teresina-Cantore - Bertola Anna -
Bertone Anna - Betto Giacomo - Bicchieri Pia in Iannello -
Bina Giacomo - Boggetto Rocca Maria - Bolla Margherita
- Bona Clementina - Borache Giuseppina - Borchia Silvia -
Borio Amalia - Boscia Rice - Bosio Maddalena - Bozzetti
Galli Zaira - Brambilla Maria Luisa - Broglie Madda-
lena - Brunet Battista - Bruno Caterina v. Bruno - Bruno
Maria - Bruno Silvio - Bruttacodoli Giorgio - Burgay
Teresa - Burroni Ines - Busso Teresa - Caggiano Rosetta -
Calderoni Olga - Calia Francesco - Canuto Valerio -
Capello Vincenzo - Cardè Fam. Carniel Fam. - Carlevario
Grazia - Carpanese Umberto - Carpinano Ester - Car-
rozzino Antonietta - Caruso Mario - Casanova Alessio
di Giulio - Castelli Teresa - Castiglione Tina - Castrucci
Ines - Cerauli Domenico - Cherubini Maria - Chiechio
Luigi - Chiri Giorgio - Ciocatto Gais Antonietta - Clerici
Luigi - Coda Nino - Codignola Rosalino - Colombo Carolina
- Cominale Maria - Canati Ernesto - Consonni Maria
Teresa - Conte Filomena - Conte Giuseppina - Coppa Ger-
mano - Corbino Carmelina - Cordellini Nedda - Cordero
Coniugi - Cordero Fiorina - Cordero Paolo - Cortassa Rosa
- Cosenzina Francesca - Costanza Maria - Cristino Fam.
- Curti Luciana - Daidone Caterina - De Angelis Guido
- Deiana Ormesu Pasqualina - Del Favero Bettini Ester -
Della Rossa Giulia - De Regibus Lina - Desirello Aldo -
De Toni Amelia - Dimichino Egle - D'Isa prof. Piero -
Dominijanni Tilde - Dovis Fam. - Drocco Carlo - Emu-
nuel Fam. - Fabiani Livia - Fabris Regina - Fancello
Vittor Pio - Faridone Anna v. Marchi - Ferraironi Fam.
- Festini Lucia - Finco Meni - Fiorito Vittoria in Bel-
monte - Forneris Caterina - Frassà Olimpia - Frosi Irma -
Galessi Elisa - Galotti Sergio - Gandini Virù Mina -
Gastaldi Luigi - Gavattorta Lucia - Ghivarello Adelaide -
Giannini Emma - Giannozzi Bianca - Giglio Antonietta -

Giovannini Clelia - Giuliani Paola Ambrosiani - Giuliano
Fam. - Gollina Giorgio - Gorni Lucia - Greppi Aida -
Gribaudo Giacinta - Griffa Fortunata - Groppo Leonilda -
Grossi Davide - Grugnola Giuseppe - Guerciotti Angela
- Guerciotti Tomasina - Guglielmetti Elda - Guillaume
Francesco - Guzzini Bice - Ianni Sbarra Anna - Icem
Guglielmina - Ionimasone Fam. - Iunod Leonilde - Ivaldi
Fam. - La Barbera Salvatore - Lacelli Gina - Lanza Ro-
milda - La Rocca Salvatore - Lavarini Eugenio - Lepori
Emma - Leso Albina - Lorenzetti Maria - Maestro Fam.
- Maffioli Bruna Antonietta - Magnaschi Celestina - Ma-
ioni Rina - Manfredini Amabile - Mantovani Guerino -
Marcenaro Costanzo - Marchioro Maddalena - Marengo
Lucia - Mariani Elena - Mariani Giuditta - Marin Gio-
vanna - Marinoni Ambrogina - Marten Fam. - Masso-
bri Mario - Massuccò Giuseppe - Maudressi Giuseppina -
Mautero Romilda - Meggetto Lino - Melina Gino - Me-
netto Giustina - Menicocci Lucia - Meritano Angelo -
Merlo Sante - Micono Francesco - Migasso Rina - Mi-
gliore Loria Angela - Minuto Marina - Molo Tononi
Giuseppina - Monardo Vincenzo - Morandi Angelina -
Morandi Dina - Morca Ravelli Enrico - Moretto Maria -
Muccini Rosa - Mulas Raimondo - Natta Maria - Negro
Fam. - Nigra Domenica - nobile Serafina - Norando Pe-
ralzo Paola - Notario Maria - Olivetto Rita - Omarini
Caterina - Ottonello Rosa - Pagano Gerolama Tamburello
- Pani Lucia - Parodi Angela - Partenope Gilda - Pater-
noster Angelo - Payani Battista Pavia Serafina - Pedito
dott. Pino - Perruchon Marianna - Perruquet Francesco -
Pession Mario - Petrosini dott. Francesco - Piacentini
Sara - Picco Giuseppe - Pignone Nicolò - Piscopiello An-
tonietta - Pizzoli Lucia - Poletti Roberto - Pomati Spirito
- Porporato Maddalena - Porro Fam. - Portolan Maria -
Pradi Enrico - Prola Rita - Pruttero Testa Margherita -
Pullara Maria - Putzu Speranza - Quaranta Margherita -
Ramello Emilia - Ramoli Giulio e Adele - Ramuschio
Leone - Raviola Maria v. Virando - Ravizza Francesco
- Revelli Lucia - Rinaudo Giovanna - Rizzo Francesco -
Rizzo Boilla Maria - Rocchi Maria - Roggero Sergio -
Rolla Teresa v. Ponzo - Rollando Domenico - Rosetta
Giuseppina in Graglia - Rossella Tina - Rossi Franco
- Rossignolo Ugo - Ruffinengo Augusto - Rusconi Giu-
seppina - Sacco Fam. - Soddi Giuseppe - Salerno Linda -
Santoro Sebastiano - Sarti Aude - Scaffidi Gaetano -
Scapino Coniugi - Scarrone Bice - Schommer Mina -
Spalla Maria Sambartolomeo - Spitaleri Grazia - Squa-
drelli Laura - Tagliano Giacolino - Tamburello Rosalia
Taormina Nicoletta - Tardelli Maria Teresa - Tardio
Lino - Tempo Sergio - Trotta Paladino Maria - Vacca
Norma - Val Angiolina - Valinotti Michela - Vandoni
Mario - Vigato Anna Maria - Zaccardu Annetta - Za-
notti Giacomo - Zizzi Felicia.

Altri cuori riconoscenti

Fam. Beccaris (Pontestura-Alessan-
dria) rende pubblica testimonianza di
grazia ricevuta da S. G. Bosco.
Alfredo Bassi (Varese) rende vivis-
sime grazie a M. A. e a S. G. B.
per la loro visibile protezione in cir-
costanze particolarmente dolorose.

Maria Rol (Perosa Arg.-Torino) man-
da offerta a M. A. e a S. G. B. per
grazie ottenute, implorandone altre.
B. B. (Torino) raccomandandosi a
M. A., ebbe la figlia guarita da so-
spettata difterite.

Franca Pintavalli (Isnello-Palermo)
comunica due speciali grazie di guar-
rigioni ottenute da lei e da suo zio.
Lina Actis (Rodalfo-Torino) angos-
ciata per la situazione della mamma
dopo un'operazione, la raccomandò a
M. A. e a S. G. B. e la riebbe guarita.

Maria Favre (Verrès-Aosta) essendo
in gran pena per una situazione fa-
miliare nello scorso maggio, si rac-
comandò a M. A. e fu esaudita.
P. F. (Torino) presenta offerta e
ringraziamenti a S. G. B. e a D. F.
Rinaldi per grazia ricevuta.

S. C. (Alba-Cuneo) affetto da tre mesi
da malattia incurabile, guarì all'inizio
della seconda novena a S. G. Bosco.

Emma Giorgetti (Meda-Milano) al
ringraziamento aggiunge offerta per
essere stata più volte esaudita da
S. G. Bosco.

Teresa Crosa (Moncalieri-Torino)
adempie la sua promessa di pubblica-
zione e di un'offerta per speciale
guarigione ottenuta.

Paola Perlo (Torino) è riconoscente
a M. A. per visibile protezione
ricevuta in un caso di grave in-
farto al cuore.

Savina Corsini (Reano-Torino) ha
sperimentato la speciale assistenza
di M. Ausiliatrice.

Mario Tessitore e consorte (Varallo
Sesia-Vercelli) ringraziano M. A. e
S. G. B. per felice nascita della
bambina cui imposero il nome di
Maria Ausiliatrice.

Carmen Marletta (Maletto-Catania)
comunica la guarigione di un cu-
gnetto da bronchite diffusa, otte-
nuta invocando M. A. e S. G. Bosco.

Gianna G. (Mosso S. Maria-Vercelli)
con tutta la famiglia esprime
viva riconoscenza a M. A. interve-
nuta mirabilmente a ridare pace e
luce in momenti angosciati.

Sac. prof. Francesco Di Renzo (An-
dria-Bari) con animo riconoscente
ringrazia M. A. e S. G. B. per
una grazia accordata a lui e per
due ricevute dai genitori.

Lidia Zuanni (Rovereto-Trento),
guarita da mal di gola, invoca an-
cora la protezione di M. A. e di
S. G. B. per una grazia spirituale.

Anna Mascia (Lanusei-Nuoro), in-
vocata M. A. nell'atto che una
cognata cadeva da una ripida scala,
riteneva prodigio il constatare solo
una forte contusione al braccio.

Sac. Ciro Cozzolino, Sales. (Alessan-
dria d'Egitto) ringrazia M. A. e
S. G. B. per diverse grazie ricevute
da lui e dalla mamma.

Suor C. V. (Fubine-Alessandria) rin-
grazia M. A. per la guarigione della
mamma in condizioni disperate.

Caterina Barabino (Ge-Sampierda-
rena) esprime viva riconoscenza
a M. A. per l'assistenza ricevuta
in momenti di debole salute.

Per intercessione di

S. DOMENICO SAVIO



Il caso parve eccezionale anche ai medici

Mia nipote, un mese prima che nascesse il piccolo Domenico, fu colta da violenti attacchi di convulsioni. Trasportata all'ospedale, le convulsioni durarono dalle 5 del mattino alle 13. Il Primario Prof. Quinto dichiarò che il caso era gravissimo: nessuna speranza per il piccolo e solo un miracolo avrebbe potuto salvare la madre. Tutti noi angosciati pregavamo con viva fede S. Domenico Savio, di cui l'inferma indossava l'Abitino. E il caro Santino ci esaudì in pieno. Al bimbo fu posto il nome di Domenico e la madre, dopo tre giorni passati nell'incoscienza, guarì completamente. Il caso parve ai medici talmente eccezionale che fu oggetto di studio e il Primario a mia cognata che lo ringraziava, rispose: «Prima di me, ringrazi Iddio, perché è stato Lui a salvarli».

Finale di Rero (Ferrara)

ELMA GREGHI

Guarisce un missionario in giro apostolico

Mi trovavo in giro apostolico sui monti del Manipur, quando mi ammalai d'influenza. Poiché altri villaggi mi attendevano, partii lo stesso viaggiando su e giù per i monti con febbre alta per una settimana. Alla fine, non reggendomi più in piedi, mi arresi e mi ricorrai nella capanna di una famiglia cristiana, circondato da tutto il villaggio, impressionato al vedermi in quello stato pietoso. Ebbi allora l'ispirazione di supplicare S. Domenico Savio, ricordandogli l'ardore missionario che lo aveva bruciato in vita. La notte riposai e il mattino seguente mi sentii guarito e pronto ad affrontare ancora ben 40 km. di montagna per portare ad altri villaggi il con-

forto della presenza del missionario e la grazia della Messa e dell'amministrazione dei Sacramenti, prima che me lo impedisse la stagione delle grandi piogge.

Inphal, Manipur (India)

SAC. GIORGIO VENTUROLI

Il miracolo venne dalla sera alla mattina

La mia piccola di 8 anni, Piccinelli Ezia, che da nove mesi soffriva di forte nefrite, si aggravò a tal punto da gettarci nella costernazione. Una mia parente mi consigliò di metterle al collo l'Abitino di S. Domenico Savio e di pregarlo con viva fede di essere esaudita. E il miracolo venne dalla sera alla mattina: la mia bimba era completamente guarita. In riconoscenza rendo pubblica la grazia e metto sotto la protezione di S. Domenico Savio tutti i miei bambini.

Alone di Casto (Brescia)

ELDA PELLEGRINI

Si certifica che la bambina Piccinelli Ezia di Aldo già affetta da nefrite acuta a decorso protratto, ha ora conseguito la guarigione clinica. In fede

DOTT. GUSTAVO MERICO

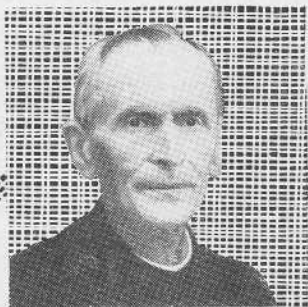
Maria Ricci Mazzacca (S. Lorenzo Maggiore-Benevento) indossò l'abitino di S. D. S. ponendo se stessa col bambino sotto la protezione di S. D. S. e ne sperimentò la prodigiosa efficacia.

Domenico P. Spagnolo (Valdastico-Vicenza) trovandosi all'estero fu coinvolto in una spiacevole vertenza. Fatto ricorso all'angelico S. D. S., vide ogni difficoltà risolversi con piena soddisfazione.

Sac. Nino Scavuzzo (Messina) rivoltosi a S. D. S. in un periodo veramente cruciale della vita, ottenne quanto chiedeva.

Gualdina e Paolo Pasquino (Mortara-Pavia) ringraziano di tutto cuore S. D. S. per la felice nascita della piccola Tiziana.

Mario e Rita Giusti (Cornuda-Treviso), desolati per la morte delle loro prime due creaturine, invocarono S. D. S., di cui avevano ricevuto l'abitino, ed ebbero la gioia della nascita di una bella bambina.



Riconoscenti al Venerabile

DON MICHELE RUA

Ricupera tanta vista da poter riprendere la recita del Breviario

Il 18 gennaio 1954 ricevetti dalla S. Congregazione del Concilio la dispensa dalla recita dell'Ufficio Divino per grave infermità agli occhi. Così fin da quell'epoca non ebbi più il conforto di recitarlo; ma nel 1957, vedendo che le cose si aggravavano al punto che non riuscivo neppure più a dare uno sguardo al giornale per svago, mi rivolsi al Venerabile Don Michele Rua per averne un aiuto e perché illuminasse il dottore specialista dal quale sarei stato visitato. E realmente l'oculista, dopo ripetute visite e prove, volle fare un esperimento prescrivendomi gli occhiali prismatici. Subito cominciai a vederci e potei riprendere senza difficoltà la recita del santo Breviario con immenso mio conforto. Grato

al Venerabile, invio offerta per la sua beatificazione.

Udine

SAC. GIOVANNI MARIA MANTELLI

La cosa si presentava assai difficile

Sono Cooperatrice da circa vent'anni e sempre ho goduto la protezione di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco.

Ultimamente però ho voluto pregare il Venerabile Don Rua per ottenere un passaggio di categoria nel mio impiego, cosa per me assai difficile. L'unica speranza era la mia anzianità, cosa di cui sembravano non volere assolutamente tenere conto. Ebbene, dopo un mese di preghiere al caro Don Rua, inaspettatamente mi è stato concesso il passaggio di categoria tanto sospirato. Ringrazio il Venerabile e invio offerta per le Missioni.

Firenze

GIULIA CINI VED. CORSINI

DON RUA VEDEVA IL FUTURO

Compio un dovere che avrei dovuto compiere da anni, rendendo nota una profezia di Don Rua. Era il 5 dicembre 1912. Nel Santuario di Maria Ausiliatrice si era svolta la toccante cerimonia dell'addio ai Missionari. Verso le ore 20 Don Rua mi chiama e mi dice: «Don Misieri, che doveva partire stanotte per il Centro America accompagnando cinque novizi francesi che fuggono la persecuzione di Combes, si è ammalato. Va' tu al suo posto, parla con Don Rinaldi, che ti indicherà l'itinerario e ti darà il denaro necessario». Io tremai da capo a piedi: avevo 23 anni, non parlavo francese, non avevo altro documento che una lettera del Console Uruguayano a Torino che accreditava la mia nazionalità; i novizi, se presi, sarebbero stati puniti come disertori... Don Rua ascoltò tutto impassibile, poi disse: «Non temere, parti tranquillo, non ti capiterà nulla di male».

Partii a mezzanotte, solo soletto. A mezzanotte del giorno seguente alla stazione di St-Pierre de Canon Don Binelli mi consegnava piangendo i cinque novizi profughi. Arrivammo alla frontiera franco-spagnola alle 11. Si aprì lo sportello ed entrò un ufficiale che intimò: «Favoriscano i passaporti!». Io, tremando, mi chinai per aprire la valigia ed estrarne l'unico documento: la lettera del mio Console. Ma tosto l'ufficiale, insolitamente premuroso, disse: «Bien, bien!». E passò oltre.

Tutti in quel momento ci sentimmo emozionati come a contatto di qualcosa di soprannaturale e ripensammo al santo Superiore Don Rua, che con sicurezza mi aveva detto: «Va' tranquillo, non ti capiterà niente di male!». La sua profezia si era avverata in una forma che parve incredibile a noi stessi.

Montevideo (Uruguay), 7 dicembre 1958

SAC. GIOVANNI ORTEGA S.D.B. 153

Salesiani defunti

Sac. Giovanni Ragazzo, † a Trino Vercellese a 75 anni.
Sac. Serafino Bandini, † a Faenza a 81 anni.
Sac. Vittorio Bortoloso, † a Borgomanero (Novara) a 70 anni.
Sac. Michele Marfisi, † a Pietrasanta (Lucca) a 40 anni.
Sac. Ignazio Vallet Goitisolo, † a Barcellona (Spagna).

Cooperatori defunti

Sac. Luigi Mitta, Rettore del Santuario di Grossotto (Sondrio).

Ebbe la ventura di incontrarsi con Don Bosco nel 1881 a Moncalieri ed è l'ultimo sacerdote valtellinese che ha conosciuto il Fondatore dei Salesiani. Il ragazzo, che si trovava in cortile e stava sboccando la pagnotta della colazione, si trovò di fronte Don Bosco che lo guardava soddisfatto di quell'appetito formidabile. Gli chiese di dove fosse, seppe che veniva dalla Valtellina, da Grosotto. Don Bosco si illuminò in volto e disse: «Dalla Valtellina, bravo!» e gli pose una mano sul capo. Più tardi Don Bosco si incontrò ancora con il piccolo Luigi alla balaustra quando gli diede per la prima volta Gesù. Don Luigi Mitta non dimenticò più quegli incontri e, divenuto sacerdote, rimase un ammiratore e un devoto di Don Bosco scrivendosi tra i Cooperatori salesiani e propagando la divozione. Negli ultimi tempi diceva: «Don Bosco verrà a prendermi, lo sento»; e volle una reliquia del Santo accanto al suo letto.

Eugenio Maestro, † a Viola (Cuneo) a 80 anni.

Rimasto vedovo con sei figli ancora in tenera età, superò situazioni assai difficili, sorretto dalla sua grande fede e fiducia in Dio. Sono Salesiani due suoi figli, di cui uno è missionario in Giappone.

Fasquale Giardina, † a Lercara Friddi (Palermo).

Mirabile esempio di carità cristiana, servi fedelmente Dio e si donò generosamente alla famiglia e al prossimo. Il figlio Don Gerolamo è Sacerdote salesiano.

Augusto Tempesti, † a Capranica il 31 gennaio 1959. Fu tra i fondatori della sezione locale dei Cooperatori Salesiani, di cui fu anche segretario. Condusse una vita di operosità e di onestà, conservando un entusiastico ricordo dell'educazione ricevuta dai Salesiani di Roma.

Giovanni Bussi, † a Cassolnovo (Pavia) a 89 anni.

Fu allievo tipografo delle nostre Scuole di San Benigno e di Sampierdarena, vivente San Giovanni Bosco, che conobbe riportandone un ricordo soavissimo e salutare. Fu degno ex allievo e benemerito Cooperatore.

Giovanni Mazzola, † a Grana Monf. (Asti) a 59 anni. Iscrittosi tra i Cooperatori, diffuse la divozione a Don Bosco e l'amore ai giovani, specialmente agli orfanelli, che beneficiò generosamente. Ogni anno il 31 gennaio faceva celebrare ed ascoltava la S. Messa accostandosi ai Sacramenti, quasi fosse festa di precetto.

Maria Mainero n. Odetto † a Buriaco (Torino) a 80 anni. Fu donna forte per carattere e per fede. Ogni giorno percorreva una lunga strada di campagna per assistere alla S. Messa. Allevò cinque figli e due nipotini rimasti orfani in fasce e Dio la premiò dandole la gioia di consacrare quattro al Signore, uno dei quali, Francesco, entrò nella Famiglia Salesiana, che essa amò sempre come la propria famiglia.

Angela Scota ved. Savino, † a Roma a 92 anni.

Semplice, buona, di profondi sentimenti religiosi, donò all'Opera di Don Bosco l'unico figlio Don Antonio e per l'Istituto Pio XI, che elesse come sua seconda casa, prodigò per 28 anni lavoro, sostanze, affetto e preghiera, meritando di essere chiamata col bel titolo di «buona Mamma Margherita».

Luigia Bergui ved. Prandi, † ad Alba (Cuneo) a 88 anni. Madre di dodici figli, si santificò nel lavoro, nel sacrificio, nella preghiera, sempre sorretta dalla sua grande fede. Ebbe la gioia di donare tre figli al Signore: il primogenito tra i Giuseppini di Asti, Suor Teresa e Suor Zita tra le Figlie di Maria Ausiliatrice. Si prodigò in opere di carità, specialmente nell'assistenza dei moribondi. Fu Cooperatrice e ammiratrice delle Opere salesiane, per cui offriva giornalmente preghiere e sacrifici.

Domenica Le Pira ved. Linguaglossa, † a Piedimonte Etneo (Catania).

Rimasta vedova giovanissima, volle dedicarsi esclusivamente al Signore e alla famiglia. Ma specialmente consacrò

la sua vita, come Mamma Margherita, al figlio sacerdote, seguendolo nella istituzione di opere di carità e di apostolato per la gioventù e per i derelitti.

Vittoria Novelli n. Colombano † a Torino il 26-1-1959. La fede in Dio fu la sua vita, l'amore del prossimo il suo comandamento preferito, l'educazione dei figli la sua assillante preoccupazione. Devotissima di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, ebbe la consolazione di avere un figlio salesiano.

Luigi Campora, † a Genova-S. Quirico a 66 anni.

Anima pia, cuore grande, entusiasta di Don Bosco e sempre pronto ad ogni opera buona, ha lasciato di sé largo rimpianto.

Carmela Saiani ved. Mason, † a Trento il 7-1-1959. Cooperatrice affezionata all'opera salesiana, insieme con la defunta sua madre lavorò per dotare la chiesa salesiana della necessaria biancheria e per il decoro della casa di Dio.

Giuseppina Puivrenti in Puglisi, † a S. Gregorio (Catania) a 69 anni.

Donna di rara prudenza e di sincera pietà, sposa e madre esemplare, luminoso esempio di rettitudine, nel dolore la sorresse un'incrollabile fede. Fu molto devota di Maria SS. Ausiliatrice e di Don Bosco, a cui aveva consacrato la vita e i figliuoli.

Giovanni Napoli, † a Caltagirone.

Cooperatore salesiano e domestico del Vescovo di Piazza Armerina Mons. Sturzo, spese tutti i suoi risparmi in opere di bene, fondò una borsa missionaria e cooperò generosamente all'opera salesiana locale.

Altri Cooperatori defunti

Acquaviva Francesca - Alborno Maria Olimpia - Antonietti Vittoria - Arca Luigi - Armosino Giovanni - Bacchella Giuseppe - Barabino Giuseppe - Barbero Ermelinda - Bellomo Maria - Boledi Ernesto - Bormida Maria - Bottoni dott. Ugo - Bressan Tarcisio - Calcagno Luigi - Camisassi cav. Alessandro - Campanella Glicerio - Canonici cav. Plinio - Cardinali Nello - Carlando Edvige - Cavallero Maria Annaratone - Celoria Angela - Chiappa Luigi - Cocco Antonio - Colombo Giuseppe - Colombo Proni Giustino - Cresta Edvige ved. Carlan - Crevola Giuseppe - D'Aix c.ssa B. Seyssel - D'Albore Rosina - De Bonis Rosina - De Prati Angelo - Dra Maria - Fossati Delfina - Fracchia Arcangela - Gazzetti Maria Casolari - Gelli Carmela - Gini Santa - Gionchetti D. Ercole - Giordano Bruno Leone - Guzzetta Antonina - Lanfranchini Fortunata - Longo Domenico - Longo Giuseppe - Lorenzoni Teresa - Lupini dott. Antonio - Magenes Elia - Magli Luigina - Magni Bonifacio - Marcato Luigi - Maselli Antonietta - Maserati Ernesto - Masini Claudina - Mazzantini Margherita - Mazzola Giovanni - Mezzogori Gelli Rina - Moizo Vincenzo - Monteverde Angelo - Orefice Rosa - Panciera Angela - Panizza Chiara - Pedrotti Maria - Perghem Pietro - Perghem Pio - Piccioni Mons. Giovanni - Piras Arca Giannantonio - Podio Giuseppe - Politi Lodovico - Prando Onorina - Prato Teresa - Provezza Ernesto - Rabezzana Luigi - Rinaldi Clelia Costa - Roagna Giacomo - Romanello Antonietta - Rosa Antonino - Salvalaggio Antonietta - Santoro Salvatore - Scandolari Olga - Schiavi Emilio - Sigliano Emilio - Simoncioni Anna - Simondi Alessandra - Spagnuolo Orsola - Stefanini Mons. Giuseppe - Tabacco D. Ernesto - Tempesti Augusto - Varalli Angina - Vercesi Carolina - Vigo Adele - Vinante Maddalena - Zenucchi Giacinto.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule: Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa:

«... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data)

(firma per esteso)



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *per ringraziamento e protezione*, a cura di Thiebat Barbara ved. Revil. - 1° vers. 35.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e in suffragio delle Anime del Purgatorio. Civallo Erminia 5000 - Tot. 46.000.

Borsa Maria SS. Addolorata, a cura del Sac. Cesare Roma (Salerno) - Avv. Ernesto e col. Enrico Stacchino 20.000, per disposizione testamentaria - Tot. 41.230.

Borsa Madonna delle Grazie di Pinerolo, a cura della Casa Salesiana. Cotto Adele 5000 - Tot. 25.848.

Borsa Maria avvocatessa Ausiliatrice e Mamma Margherita, a cura della famiglia Miglietta (Asti). Brunetti Francesco 1000 - Tot. 27.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Armosino Teresa (Asti) - 1° vers. 30.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di De Matteis insegnante (Aosta) - 1° vers. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, S. D. Savio e Santi salesiani, *guidatemi e salvatemi*, a cura di Driussi Elvira (Palermo) - 1° vers. 6000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, a cura dei Coniugi Morra - Tot. 43.000.

Borsa Maria Immacolata, a cura di Moroni Brigida (Cremona). Cotta Savina 20.000, legato testamentario - Tot. 45.500.

Borsa N. Signora del Boschetto e S. Cecilia. C. I. 2000; Rocchi Giorgio 1000; Strambini Elvira 12.000 - Tot. 29.375.

Borsa O. e Maria Rollino, *confidando nell'intercessione di S. G. Bosco, perchè l'Ausiliatrice conceda le grazie desiderate* (Novara) - Tot. 30.000.

Borsa Poverello d'Assisi, *perchè viva per cantare le glorie del Signore*, a cura di Mami Cesare (Forlì) - 1° vers. L. 27.700.

Borsa Polla Don Ezio (7^a), a cura della mamma Irma Polla (Torino) - Tot. 35.000.

Borsa Peirani suor Costanza, a cura di Nosengo Clelia (Torino). Gerbino Maria 500 - Tot. 15.500.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di Clelia Melloni (Como) - 1° vers. L. 20.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di L. G. (Torino) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo. Lorenzati Giovanni 1000; Burgay Oreste 1000; Eugenia Cassani 1000; Maria Siracusa 1000 - Tot. 45.000.

Borsa Rua Don Michele Venerabile, a cura di C. De Franceschi Ciani (Udine) - 1° vers. L. 25.000.

(continua)

Borse complete

Borsa Morlini Giacomo e Maria, *in suffragio e ricordo*, a cura del figlio Pietro (Sondrio) - L. 50.000.

Borsa Pini-Sassella Caterina, *in suffragio e ricordo*, a cura delle figlie (Sondrio) - L. 50.000.

Borsa S. Domenico Savio, *implorando protezione e benedizione* - L. 50.000.

Borsa Rua Don Michele Venerabile, *intercedete per La Spina Mammiana Angela* (Enna) - L. 50.000.

Borsa Misericordioso Iddio, *guarda alla molta messe e ai pochi operai e abbi di noi pietà, in nome di Gesù Cristo*, a cura di una cooperatrice salesiana (Torino) - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, *completami la grazia*, a cura di Lodovica Pasini Bini (Roma) - L. 50.000.

Borsa Pizzelli Girolamo e Concetta Casale (Bari), a cura di Concetta Casale ved. Pizzelli - L. 50.000.

Borsa Fracchia Don Edoardo, a cura della Casa Salesiana del Colle Don Bosco (Asti), Ambrogio Dragoni 9800 - Tot. 20.000.

Borsa Olivares Teresa, *in memoria e suffragio*, a cura del sac. Elia Riva (Gaeta) - L. 100.000.

Borsa Bianco Don Ermenegildo, a cura di N. N. (Casale Monferrato) tramite il Direttore della Casa Salesiana di Casale - L. 50.000.

Borsa Polla Don Ezio, a cura dei coniugi Besozzi Alberto e Maria Gonella (Varese) - L. 55.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, a cura di Maiolo Teresa (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *per ottenere una grazia*, a cura di T. T. (Pavia) - Tot. 51.550.

Borsa Agabio Rina, *insegnante, e congiunti defunti*, a cura della nipote Maria Rosa S. (Novara) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Don Filippo Rinaldi, *in suffragio di Lorenzo Manfredi*, a cura della moglie Pia L. (Imperia) - L. 50.000.

Borsa Madonna delle Grazie di Agliè Canavese, Famiglia Carignano Giovanni e Leopoldo per disposizione testamentaria 20.000 - Tot. 50.820.

Borsa N. S. di Lourdes, *in memoria di Carlo De Negri*, a cura di Guido De Negri - Tot. 50.000.

Borsa Nel nome di Maria (Milano), a cura di Repossi Monica - L. 75.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo. Gastini Rosina 5000 - Tot. 50.200.

Borsa Regina SS. Rosarii. Carmen Pianta (Svizzera) 20.200 - Tot. 56.400.

Borsa Rossi Toffoloni Linda (12^a), a cura dei figli Gaetano, Rina, Antonio e Margherita Zanon (Vicenza) - Tot. 50.350.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, Don F. Rinaldi, anime del Purgatorio, S. Giuseppe e Madonna di Val Sauglio, a cura di M. G. G. (Torino) - L. 100.000.

Borsa Madonna di Lourdes, *assicura salute e protezione alla famiglia di G. F.* (Piacenza) - L. 50.000.

Borsa Dio Onnipotente in noi, a cura di N.A.M.C. di Oltre (Trento) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *in riconoscenza p. g. r.* a cura di Morelli Luigia (Milano) - L. 50.000.

Borsa Barbero Francesco, *in suffragio e ricordo e per quella grazia*, a cura di B. Carolina (Novara) - L. 50.000.

Borsa Abbi pietà di me, o Dio, *secondo la grande tua misericordia*, a cura di Teresina C. A. (Bergamo) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *protegete la mia famiglia*, a cura di Rossi Caterina (Verona) - L. 50.000.

Borsa Franci comm. Giovanni (Torino), *in suffragio e memoria*, a cura del Comm. Lino Bosco - L. 100.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *pregate per noi*, a cura di P. G. - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giuseppe, *in ringraziamento dei 50 anni di sacerdozio e per ottenere la grazia di una buona morte*, a cura di Don Giuseppe Vercellone (Vercelli) - L. 50.000.

(continua)

occasioni libri che non si ristampano

ADELMO BITELLI

LA PASSIONE DI CRISTO.

Pagg. 39 L. 30

GIUSEPPE BONONCINI

DIO, PATRIA, FAMIGLIA: IL SERVO DI DIO AUGUSTO CZARTORYSKI

Pagg. 35 L. 20

GIOVAN BATTISTA CALVI

TRA IL NILO E IL GIORDANO. *Appunti di viaggio.*

Pagg. 184, con numerose fotografie L. 150

EGLOGE CAPPELLO PASSARELLI

ECCO LA MADRE TUA. *Lecture per il mese di maggio sulla Vita della Santissima Vergine.*

Pagg. 360, con numerose illustrazioni L. 400

CARLETTI-COLBACCHINI-DOROUSE

CONQUISTATORI E MARTIRI. *Contributo allo studio e alla storia delle Missioni salesiane del Matto Grosso (Brasile).*

Pagg. 177 L. 50

FRANCESCA CASTELLINO

RACCONTI DEL CUORE

Pag. 32, con illustrazioni L. 50

FRANCESCA CASTELLINO

LA MAMMA DI DON BOSCO

Pagg. 150 L. 180

CHIARA CHIARI

SANTI D'ITALIA. *Sussidio ai maestri di religione.*

Pagg. 229 L. 70

DOMENICO CENTURIONI

Biografia del capitano avvocato LORETO STARACE

Pagg. 410, con numerose illustrazioni L. 300

ENEA CIANETTI

LE CATACOMBE ROMANE E L'ARCHEOLOGIA ROMANA

Pagg. 112, con illustrazioni L. 200

D. COJAZZI

PIER GIORGIO FRASSATI. *Testimonianze.*

Pagg. 400, con numerose fotografie L. 100

VINCENZO FERRERI

TRATTATO DELLA VITA SPIRITUALE

Pagg. 178 L. 140

LORENZO GENTILE

S. LUIGI GONZAGA - S. GIOVANNI BERCHMANS - S. STANISLAO KOSTKA

Pagg. 130 L. 80

PAOLINO GILOTEAUX

L'ANIMA DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ

Pagg. 200 L. 200

FELICE GUERRA

ALLA SCUOLA DI S. GIOVANNI BOSCO. *Appunti di vita vissuta.*

Pagg. 71 L. 60

LUIGI MORICCA

S. AGOSTINO, l'uomo e lo scrittore.

Pagg. 430 L. 80

UN GIGLIO DELL'IMMACOLATA

(Suor Alceste Maria di Gesù Crocifisso)
Pagg. 180 L. 100

"LA CROCIATA"

*collana di divulgazione
contro gli errori dei protestanti*

AUTORE: D. GIANNINI S.D.B.

volumetti già pubblicati

1. **Difendi tua madre** (Maria Santissima) L. 200
2. **L'arca della salvezza** (La vera Chiesa) L. 150
3. **La Roccia incrollabile** (Il Papato) L. 200
4. **I Grandi del Regno** (Il culto dei Santi) L. 200
5. **Il farmaco infallibile** (La Confessione) L. 200
6. **La dolente attesa** (Il Purgatorio) L. 200

Sono scritti in difesa dei dogmi della Chiesa Cattolica dagli attacchi dei protestanti, che diffondono largamente i loro errori. Scritti in forma di dialogo, corredati di episodi e aneddoti, offrono una piacevole lettura al popolo, confermandolo sempre più nella propria fede, onde non cadere negli inganni della dottrina sbdola del protestantesimo. Utilissimo regalo per premi di Catechismo, utilissime letture nelle famiglie.

★ Per ordinazioni rivolgersi alla

156 SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE corso Regina Margherita 176, Torino 714 - c.c.p. 2/171

VENEZUELA

S. E. Mons. Secondo Garcia, Vicario Apostolico di Puerto Ayacucho, porta in trionfo l'effigie di N. S. di Coromoto, Patrona del Venezuela, tra il giubilo dei fedeli della Missione.

CUBA

Guanabacoa-Habana. - Un banchetto d'eccezione. Da vari anni, per iniziativa dei Salesiani e dei loro Cooperatori, la notte di Natale si offre una grande cena a mille ragazzi poveri.

Nella foto: veduta parziale della cena dello scorso Natale.



finalmente rivendicata l'efficacia curativa delle erbe

novità

LUIGI PALMA

FITOTERAPIA MODERNA

RICETTARIO DI ERBE MEDICINALI. Vol. in-8, pagg. 728 con 300 illustrazioni in bianco e nero e a colori. Legato in tela con sovraccoperta plastificata a colori
L. 6000

In quest'opera i rimedi dell'antica medicina sono riportati a nuova luce nel linguaggio scientifico moderno per i sanitari e per gli ammalati che s'interessano alla terapia a base di medicamenti vegetali.

La prima parte è dedicata esclusivamente alle ricette. Queste, formulate tutte con piante medicinali, sono collocate secondo sistemazione nosologica e raggruppate per malattia nell'ordine alfabetico. Assieme formano una raccolta di 4500 ricette per 500 malattie circa.

La parte seconda interessa la sintomatologia delle malattie riferite agli organi e agli apparati, con la citazione nosologica e della pagina contenente le ricette relative. Segue un raggruppamento sistematico delle piante medicinali suddivise secondo i rispettivi principi attivi. Completa questa parte una ricca e bella illustrazione delle piante con l'indicazione delle parti usate in medicina e della relativa azione terapeutica.

Nella parte terza l'Autore tratta la tecnica della preparazione dei medicinali indicati (infusi, decotti, sciroppi, estratti, vini, olii, unguenti, polveri ecc.).

per ordinazioni
rivolgersi alla

SEI

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Torino 714 - Corso Regina Margherita 176 - c. c. p. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 22-117

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: **Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 714**

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.